



■ Energia

- I dati CPT sulla spesa pubblica 2000-2019

Nucleo di Verifica e Controllo - NUVEC

**Area 3 “Monitoraggio dell’attuazione della politica di coesione
e Sistema dei Conti Pubblici Territoriali”**

Via Sicilia, 162/c - 00187 Roma

mail: contipubbliciterritoriali@agenziacoesione.gov.it

ISBN 9791280477132

Energia ■

I dati CPT sulla spesa pubblica 2000-2019 •

CPT Settori è una speciale edizione monografica di approfondimento della spesa pubblica in Italia, con focus specifico sui settori economici così come considerati dai Conti Pubblici Territoriali. Lo schema di analisi prevede un approccio di tipo tematico che si snoda attraverso le seguenti domande guida:

1. quanto e dove si è speso?
2. chi ha speso?
3. per cosa si è speso?

Ad ogni domanda si forniscono risposte e spunti di riflessione basati sui dati prodotti dal sistema CPT, in base alle specificità che ciascun settore presenta. L'arco temporale di riferimento è quello reso disponibile dalla serie storica CPT, ormai ventennale.

La presente pubblicazione è dedicata al settore "Energia", e la serie storica di riferimento è 2000-2019.

L'analisi è stata realizzata dal gruppo di lavoro coordinato da Livia Passarelli e composto da Manuel Ciocci, Fabrizio Iannoni e Elita Anna Sabella.

La composizione e la revisione dei testi sono state curate da Franca Acquaviva.

CPT Settori è disponibile on line, unitamente agli altri documenti, sul sito web del Sistema CPT www.agenziacoessione.gov.it/sistema-conti-pubblici-territoriali/ e sul Portale tematico che unisce dati e pubblicazioni www.contipubbliciterritoriali.it/index.html.

I dati elaborati dal Sistema CPT sono resi disponibili in formato aperto e la loro consultazione è consentita sia attraverso modalità tradizionali, sia con strumenti di visualizzazione dinamica e interattiva:

- CPT Data Explorer
www.contipubbliciterritoriali.it/CPTDE/CPTDE_Home.html
- Easy CPT
www.contipubbliciterritoriali.it/EASYCPT/EASYCPT_Home.html

Agenzia per la Coesione Territoriale
Nucleo di Verifica e Controllo (NUVEC) - Area 3
Monitoraggio dell'attuazione della politica di coesione
e sistema dei Conti Pubblici Territoriali

Via Sicilia, 162/c - 00187 Roma

✉ e-mail: contipubbliciterritoriali@agenziacoessione.gov.it

ISBN 9791280477132

Documento pubblicato a giugno 2022

INDICE

L'ANALISI DEL SETTORE ENERGIA BASATA SUI DATI CPT	5
ABSTRACT	5
1.1 PREMESSA METODOLOGICA	6
1.2 QUANTO E DOVE SI È SPESO	7
1.3 CHI HA SPESO	19
1.4 PER COSA SI È SPESO	23
APPENDICE STATISTICA	29

L'ANALISI DEL SETTORE ENERGIA BASATA SUI DATI CPT

ABSTRACT

Il documento affronta il tema della spesa pubblica nel settore Energia attraverso l'utilizzo delle informazioni provenienti dalla Banca Dati dei Conti Pubblici Territoriali (CPT), per l'arco temporale 2000-2019, secondo una specifica articolazione volta a rispondere alle seguenti domande: quanto si è speso nel settore? Chi ha speso e per quali voci? Come si spende nei territori?

In sintesi:

- Con riferimento al 2019, la spesa pubblica italiana nel settore dell'energia ammonta a 82,5 miliardi di euro, con un'incidenza pari all'8,6% rispetto alla spesa pubblica nazionale.
- L'evoluzione della spesa nell'arco temporale 2000-2019 segue fasi diverse: una di forte crescita (2000-2011), una fase decrescente (2011-2016) e, nell'ultimo triennio osservato, una fase di assestamento. Detti andamenti si rilevano anche osservando i tassi di variazione nelle cinque macro aree del Paese.
- Su scala territoriale, con riferimento al 2019, la spesa pubblica per energia è trainata soprattutto da regioni molto popolate e di grandi dimensioni quali la Lombardia (22,6%), il Lazio (13,9%) e l'Emilia Romagna (10,9%). Tuttavia, tale incidenza deve essere interpretata guardando anche ai dati di spesa pro capite. I territori che al 2019 evidenziano i livelli di spesa per persona più elevati sono infatti la Provincia Autonoma di Trento (2.945 euro), la Valle d'Aosta (2.723) e la Basilicata (2.699 euro).
- L'analisi per livello di governo e per categoria di ente mostra che la responsabilità istituzionale della spesa per energia cade quasi interamente al di fuori del circuito della Pubblica Amministrazione. In particolare la governance della spesa è da riferirsi in primo luogo alle IPN, che nel periodo 2000-2019, in media, ne determinano circa l'80%. Tra queste spiccano l'ENEL (37,9%), l'ENI (32,5%) e il Gestore dei Servizi Energetici (10,1%) nonché, con un'incidenza minore, Terna, Sogin e il Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale (GRTN).
- La restante parte della spesa per energia è posta in essere dalle IPL (soprattutto nella forma di Società e Fondazioni partecipate), la cui incidenza nel periodo 2000-2019 è pari al 18,9%.
- In alcune regioni italiane, inoltre, l'incidenza delle Società partecipate a livello locale risulta notevolmente al di sopra della media nazionale. Con riferimento al 2019, queste determinano l'84% della spesa nella Provincia Autonoma di Trento (riferibile a Findolomiti Energia), il 74% in Valle d'Aosta (attribuibile quasi per intero alla Compagnia Valdostana delle Acque, che è fortemente specializzata nella produzione di energia da fonti rinnovabili) e il 56% in Emilia-Romagna (sostanzialmente ascrivibile a Hera, Iren e Soelia).
- Per consentire una corretta interpretazione dei dati di spesa sotto il profilo qualitativo, è importante tenere presente che la catena produttiva nel settore energetico è contraddistinta da processi *capital intensive*. L'analisi, riferita ancora alla media del periodo 2000-2019, mostra infatti che solo una piccola parte della spesa è destinata al personale (5%). Viceversa i dati rivelano una forte incidenza delle spese per acquisto di beni e servizi (63%) e, a seguire, investimenti (9%), oltre ad alcune voci correnti non attribuibili quali imposte, tasse e assicurazioni (mediamente pari al 14% e, peraltro, decrescenti nel tempo). In particolare, le spese per acquisto di beni e servizi appaiono molto rilevanti in ENEL (72%), ENI (77%) e per le Società e le fondazioni partecipate (75%). Le spese per investimenti sono invece consistenti in TERNA (55%).

1.1 PREMESSA METODOLOGICA

Il documento presenta l'analisi statistico-descrittiva dei dati di spesa pubblica consolidata, di fonte Conti Pubblici Territoriali (CPT), nel settore Energia per l'arco temporale 2000-2019. Il lavoro risponde ai seguenti quesiti:

1. quanto e dove si è speso?
2. chi ha speso?
3. per cosa si è speso?

Secondo le indicazioni contenute nella Guida metodologica dei CPT¹, il settore Energia comprende le seguenti tipologie di spesa:

- interventi relativi all'impiego delle fonti di energia quali combustibili, petrolio e gas naturali, combustibili nucleari, energia elettrica e non elettrica;
- la spesa per la redazione di piani energetici,
- i contributi per la realizzazione di interventi in materia di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia.

Sotto il profilo metodologico, al fine di garantire un'esaustiva rappresentazione dei dati di spesa nel settore osservato, si è scelto di considerare il Settore Pubblico Allargato (SPA) quale universo di riferimento per tutte le elaborazioni realizzate.

In particolare il lavoro si articola nei seguenti punti:

- analisi della spesa primaria consolidata al netto delle partite finanziarie, sia a livello totale che pro-capite;
- analisi dei tassi di variazione della spesa, sia nazionale che per ripartizioni territoriali, nell'accezione delle cinque macro aree (Nord-Occidentale, Nord-Orientale, Italia Centrale, Meridionale e Insulare);
- analisi della geografia della spesa su scala regionale;
- analisi per livelli di governo e categoria di ente;
- individuazione delle principali voci di cui la spesa nel settore si compone.

I dati utilizzati sono consultabili nell'apposita appendice statistica.

Le elaborazioni utilizzano i dati attualmente pubblicati dai Conti Pubblici Territoriali (versione al 30 giugno 2021). Per permettere confronti sia temporali che territoriali, i dati sono espressi in euro costanti 2015. La popolazione utilizzata è quella media dell'anno rilevata dall'Istat. Il PIL e il relativo deflatore² sono ripresi dalle stime di contabilità nazionale diffuse a dicembre 2020.

¹ La metodologia del Sistema CPT è consultabile al seguente link:

www.agenziacoessione.gov.it/sistema-conti-pubblici-territoriali/pubblicazioni-cpt/guida-ai-cpt/

² Per l'analisi sono stati utilizzati deflatori differenti a seconda del livello territoriale: regionale, ripartizionale e nazionale.

1.2 QUANTO E DOVE SI È SPESO

Il settore dell'Energia, di norma, riveste un ruolo strategico per la politica economica nazionale, sia italiana che di altri Paesi. La costante disponibilità di rifornimenti energetici (c.d. *sicurezza energetica*) costituisce una condizione indispensabile per il normale funzionamento degli altri settori economici (trasporti, comunicazioni etc) e, in generale, per le attività produttive. In passato, molte crisi energetiche si sono infatti trasformate in crisi economiche³, e lo stesso aumento dei prezzi di gas e petrolio verificatosi nel primo trimestre del 2022 sta contribuendo, con un effetto a catena, all'innalzamento del livello dei prezzi di altri beni, così riducendo il reddito disponibile per consumatori e imprenditori. Infine, come è noto, gran parte del dibattito relativo al *climate change* investe proprio i meccanismi di produzione, distribuzione e consumo di energia. Anche le grandi imprese partecipate dallo Stato italiano come ENI e Enel sono da tempo impegnate nel complesso processo di transizione energetica. L'analisi della spesa pubblica nel settore in esame appare, dunque, di particolare interesse e attualità.

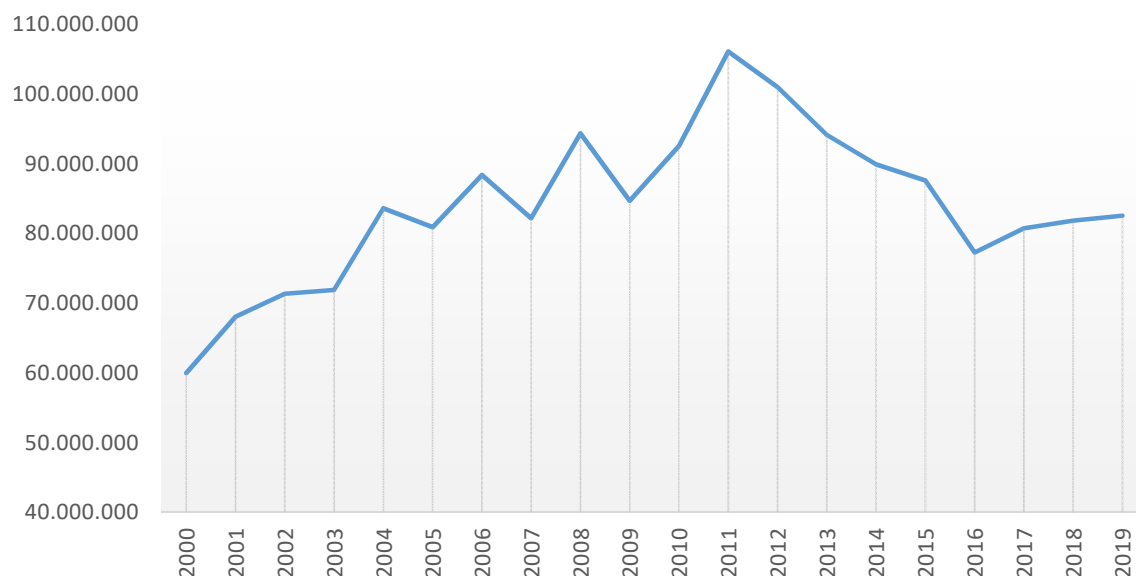
Il paragrafo che segue si concentra sulla prima domanda di ricerca, indagando l'ammontare di spesa in termini assoluti e pro-capite. L'analisi mostra anche eventuali discrasie a livello territoriale, nonché l'incidenza della spesa per energia rispetto alla spesa pubblica nazionale per tutti i settori.

La Figura 1 illustra l'andamento della spesa al netto delle partite finanziarie, espressa in termini deflazionati. Nel periodo considerato (2000-2019) la spesa cumulata per energia è pari a circa 1.679 miliardi di euro, per un valore medio annuo di 83,9 miliardi.

Più precisamente nel periodo 2000-2011 la curva assume un trend fortemente crescente, passando da 59,9 a 106,1 miliardi di euro (che peraltro rappresentano, rispettivamente, il valore minimo e massimo dell'intera serie storica). Nel periodo 2011-2016 l'andamento della spesa segue invece un trend decrescente, attestandosi nel 2016 a 77,2 miliardi di euro. Nell'ultimo triennio si registra infine un leggero aumento di spesa, attestandosi nel 2019 a 82,5 miliardi di euro.

³ Si pensi, ad esempio, alla crisi petrolifera del 1973, scatenata dalla guerra arabo-israeliana dello Yom Kippur che portò all'embargo decretato dall'Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio (OPEC) nei confronti dei paesi considerati vicini a Israele, nonché alla crisi del 1979, a sua volta connessa alla rivoluzione iraniana.

Figura 1 SPA - SPESA PRIMARIA NETTA CONSOLIDATA NEL SETTORE ENERGIA IN ITALIA - Anni 2000-2019 (valori assoluti in migliaia di euro a prezzi costanti 2015)

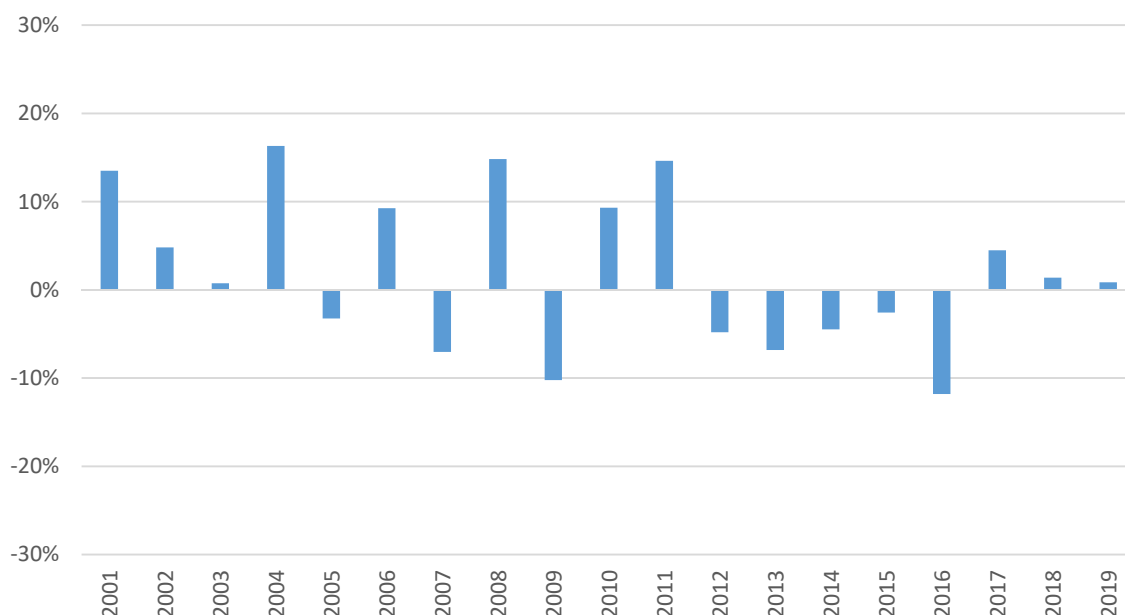


Fonte: elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

La Figura 2 specifica i tassi di variazione annui della spesa primaria netta consolidata. A conferma di quanto affermato in precedenza, il volume di spesa pubblica nel settore appare piuttosto altalenante nel tempo. In particolare, i tassi di variazione rilevati tra il 2004 e il 2010 assumono, anno per anno, una direzione sistematicamente alternata, in larga misura attribuibile alla estrema variabilità delle spese per acquisto di beni e servizi delle IPN (come più dettagliatamente esplicitato in seguito).

La Figura 2, peraltro, consente di dettagliare con precisione le diverse fasi che caratterizzano la dinamica della spesa: nel periodo 2000-2011, nonostante alcuni anni di discontinuità, si osservano con maggiore frequenza e intensità tassi di variazione positivi. Nel periodo 2012-2016 le variazioni di spesa hanno invece segno contrario, in particolare nel 2016 (-11,8%). Infine, tra il 2017 e il 2019, la spesa in oggetto torna a crescere e, rispetto al passato, sembra stabilizzarsi.

Figura 2 SPA - TASSI DI VARIAZIONE ANNUI DELLA SPESA PRIMARIA NETTA CONSOLIDATA NEL SETTORE ENERGIA IN ITALIA - Anni 2001-2019 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

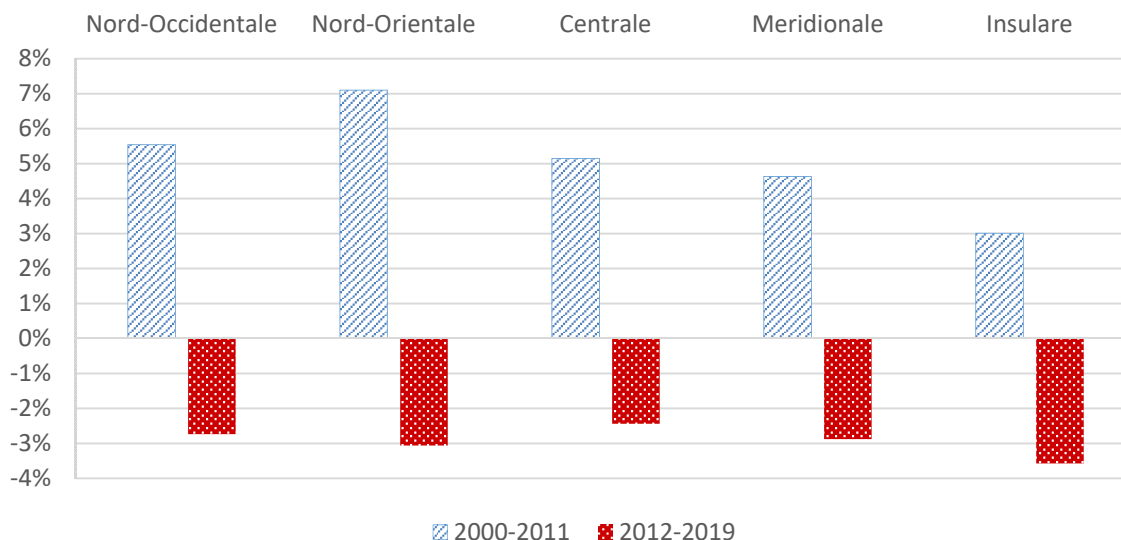
Per effettuare un'analisi comparativa dei ritmi di crescita della spesa settoriale all'interno delle ripartizioni territoriali e in lassi di tempo differenti, la serie storica dei dati CPT è stata suddivisa in due blocchi, 2000-2011 e 2012-2019⁴.

La Figura 3 riflette, in primo luogo, quanto già accennato con riferimento alla Figura 1, e consente una lettura dei dati più precisa. In particolare, tra il 2000 e il 2011 le macro aree italiane registrano un tasso di variazione della spesa mediamente positivo, in particolare nell'area Nord-Orientale (+7,1%).

Viceversa, nel secondo arco temporale (2012-2019), tutte le ripartizioni registrano una variazione negativa: Insulare (-3,6%), Nord-Occidentale (-2,7%), Centrale (-2,4%), Meridionale (-2,9%) e Nord-Orientale (-3,1%).

⁴ I valori sono ricavati attraverso il calcolo del tasso di variazione medio annuo. I due archi temporali non sono perfettamente omogenei perché si è scelto di tenere in considerazione l'intera "fase crescente" della spesa per energia (appunto il 2000-2011), che quindi risulta più estesa della fase successiva, in cui invece la spesa assume un trend decrescente.

Figura 3 SPA - TASSI DI VARIAZIONE MEDI ANNUI DELLA SPESA PRIMARIA NETTA CONSOLIDATA NEL SETTORE ENERGIA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA - Anni 2000-2011 e 2012-2019 (valori percentuali)

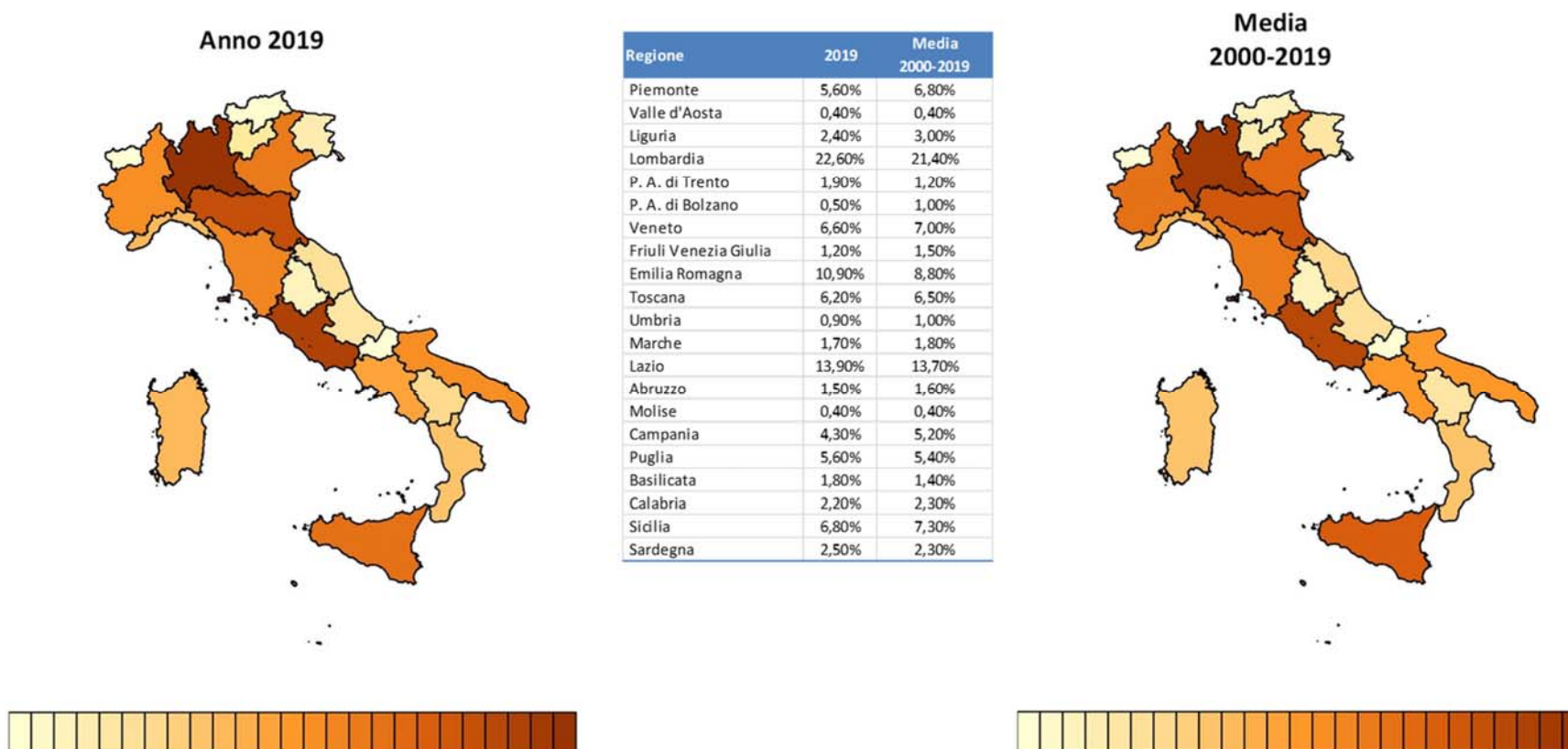


Fonte: elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

Restringendo ulteriormente il grado di dettaglio territoriale, la Figura 4 consente di individuare le Regioni che contribuiscono maggiormente alla determinazione del volume di spesa pubblica nazionale per il settore dell'energia. È interessante rilevare che i dati per Regione calcolati come media dell'intera serie storica non appaiono significativamente lontani rispetto ai valori di cui all'ultimo anno osservato.

Con riferimento al 2019, dunque, i territori che contribuiscono maggiormente alla spesa nazionale sono la Lombardia (22,6%), il Lazio (13,9%) e l'Emilia Romagna (10,9%), mentre le Regioni che registrano l'impatto inferiore sono la Provincia Autonoma di Bolzano (0,5%), la Valle d'Aosta (0,4%) e il Molise (0,4%). In altri termini le Regioni dimensionalmente più estese e maggiormente popolate sostengono, come prevedibile, una spesa maggiore in termini assoluti. Tale considerazione, tuttavia, viene integrata nel seguito del lavoro, soprattutto con riferimento all'analisi dei dati di spesa pro capite, che appaiono molto elevati anche per le Regioni più piccole e meno popolate.

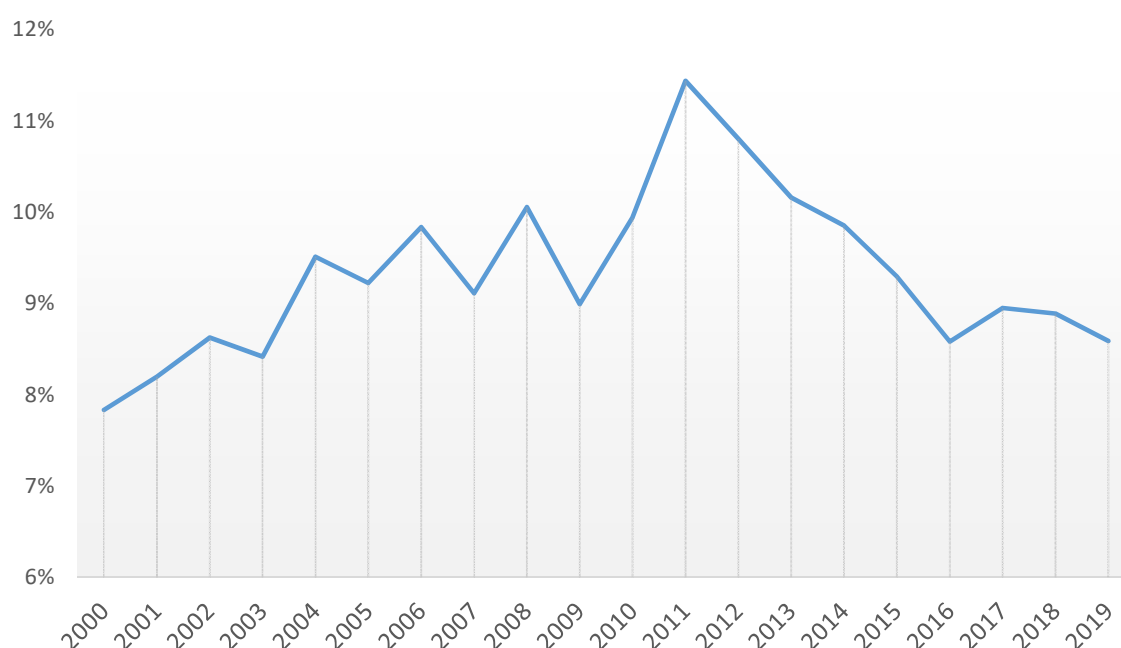
Figura 4 SPA - DISTRIBUZIONE DELLA SPESA PRIMARIA NETTA CONSOLIDATA NEL SETTORE ENERGIA TRA REGIONI - Anno 2019 e media anni 2000-2019 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

Sulla scorta di quanto affermato in precedenza, la rilevanza strategica del settore dell'Energia è desumibile anche dall'incidenza della relativa spesa pubblica rispetto all'intera spesa nazionale per tutti i settori (Figura 5). L'andamento della curva, naturalmente, è simile a quello rappresentato in Figura 1 ed evidenzia, in particolare, un'incidenza di partenza del 7,8% nel 2000 e un picco dell'11,4% nel 2011. Tuttavia, tra il 2018 e il 2019, sebbene la spesa in termini assoluti sia lievemente aumentata, l'incidenza rispetto alla spesa complessiva subisce invece una flessione.

Figura 5 SPA - INCIDENZA DELLA SPESA PRIMARIA NETTA CONSOLIDATA NEL SETTORE DELL'ENERGIA SUL TOTALE DELLA SPESA PRIMARIA NETTA CONSOLIDATA DI TUTTI I SETTORI - Anni 2000-2019 (valori percentuali)

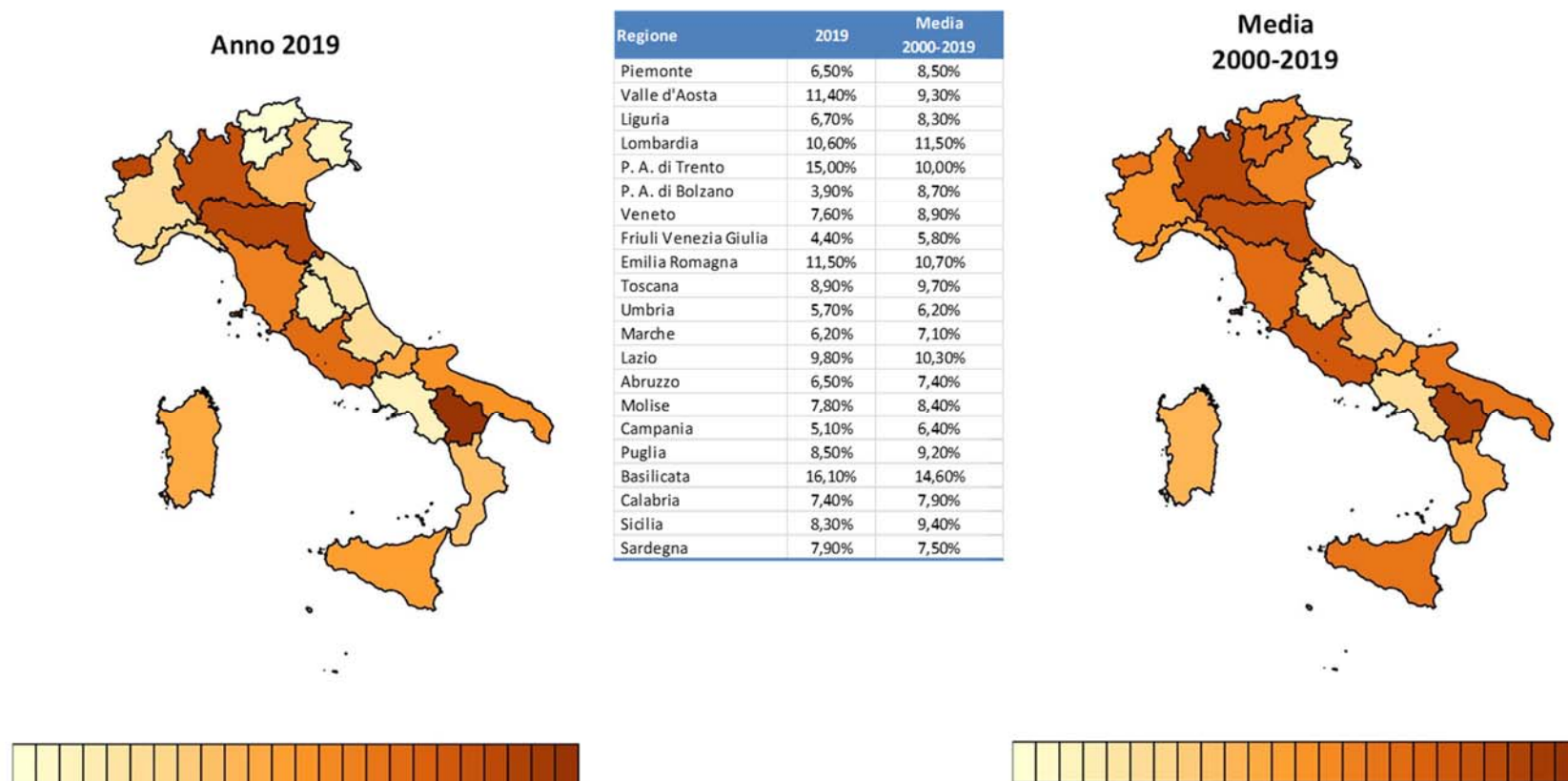


Fonte: elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

L'incidenza della spesa nel settore dell'Energia può essere ulteriormente approfondita su scala territoriale (Figura 6). Ciò al fine di qualificare con maggiore dettaglio le scelte allocative e di policy condotte a livello regionale.

Sia con riferimento al dato medio 2000-2019 che in relazione al 2019, i dati mostrano incidenze piuttosto diversificate tra i diversi territori. Guardando all'ultimo anno osservato, le regioni che mostrano l'incidenza maggiore sono la Basilicata (16,1%), la Provincia Autonoma di Trento (15%), l'Emilia-Romagna (11,5%) e la Valle d'Aosta (11,4%). Altre regioni quali il Friuli-Venezia Giulia (4,4%) e la Provincia Autonoma di Bolzano (3,9%) mostrano invece un'incidenza alquanto ridotta. Guardando allo scostamento tra il dato 2019 e il dato medio di spesa, alcuni territori mostrano variazioni significative: la P.A. di Trento registra un aumento di 5 punti base, mentre la P.A. di Bolzano e il Piemonte registrano una flessione significativa.

Figura 6 SPA - INCIDENZA DELLA SPESA PRIMARIA NETTA NEL SETTORE ENERGIA SUL TOTALE DELLA SPESA PRIMARIA NETTA DI TUTTI I SETTORI PER REGIONE - Anno 2019 e media anni 2000-2019 (valori percentuali)

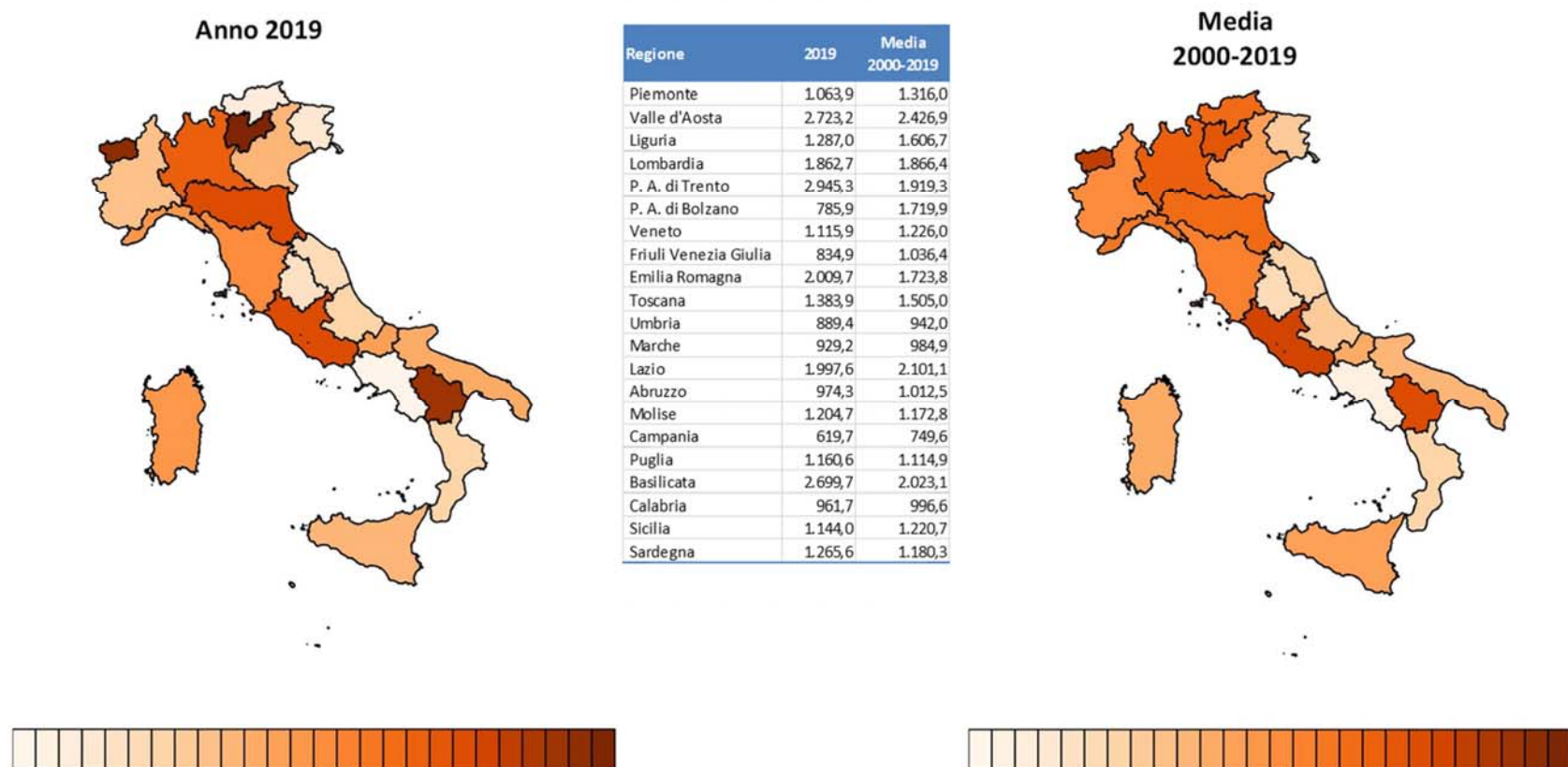


Fonte: elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

La Figura 7 illustra il livello di spesa pro capite per energia nelle singole regioni italiane, sia con riferimento all'ultimo anno di rilevazione (2019) sia come media calcolata sull'intera serie storica (2000-2019). I dati mostrano che non solo vi sono forti disparità territoriali di spesa ma anche che nel corso del tempo, nell'ambito della medesima Regione, possono registrarsi variazioni significative.

Guardando al 2019, i territori che evidenziano il livello di spesa per persona più elevato sono la Provincia Autonoma di Trento (2.945 euro), la Valle d'Aosta (2.723) e la Basilicata (2.699 euro). Ciò è legato all'incidenza delle IPL che, rispetto alla densità della popolazione, incidono notevolmente. Peraltro il valore rilevato nel 2019 è piuttosto elevato rispetto al valore medio 2000-2019, sia per la Provincia Autonoma di Trento (1.919 euro) che per la Basilicata (2.023 euro). Per contro la Campania registra un livello di spesa pro capite sia medio (750 euro) sia al 2019 (620 euro) estremamente contenuto.

Figura 7 SPA - SPESA PRIMARIA NETTA CONSOLIDATA PRO CAPITE NEL SETTORE ENERGIA NELLE REGIONI - Anno 2019 e media anni 2000-2019 (euro pro capite costanti 2015)



Fonte: elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

SCOMPOSIZIONE DELLE VARIAZIONI DI SPESA NEL SETTORE ENERGIA TRA COMPONENTI SETTORIALI E TERRITORIALI: UN'APPLICAZIONE DELL'ANALISI SHIFT-SHARE PER LE REGIONI ITALIANE

Il patrimonio informativo contenuto nella Banca Dati dei Conti Pubblici Territoriali può trovare ulteriore valorizzazione attraverso l'utilizzo della *shift and share analysis*. Si tratta di una metodologia descrittiva che esamina le variazioni spazio-temporali di un indicatore (anche finanziario, come quello della spesa pubblica pro capite) in un determinato ambito territoriale, ulteriormente messo in relazione ai cambiamenti riscontrati in un'area di riferimento più grande, di cui l'ambito territoriale fa parte.

L'applicazione dell'analisi *shift-share* ai dati di spesa CPT, disaggregati per territorio e settore, fornisce indicazioni più precise in merito alla possibilità che una determinata area di studio (ad esempio una regione) mostri dinamiche di scelta allocativa della spesa pubblica, in un settore, diverse rispetto ad un'area di riferimento più grande (ad esempio l'Italia) e/o rispetto ad altri ambiti territoriali (le altre regioni). Separare le dinamiche di spesa a livello locale dalle traiettorie nazionali è un esercizio che può rivelarsi essenziale per comprendere la natura dei percorsi di convergenza e coesione sottostanti l'intervento pubblico, specie nel medio-lungo periodo, così come identificare i settori in cui un territorio ha una maggiore propensione di spesa permette di comprendere le ragioni sottostanti alle scelte di policy dei suoi rappresentanti.

Tale tecnica soffre anche alcuni limiti, sostanzialmente legati al fatto che non fornisce informazioni circa la dipendenza tra le componenti e la correlazione spaziale tra le unità territoriali. I risultati risentono infatti notevolmente dei lassi temporali prescelti per il confronto e, al tempo stesso, la definizione dei settori nei periodi a confronto può incidere in modo determinante sulla interpretazione delle dinamiche delle variabili. È pur vero che una lunga serie storica come quella dei Conti Pubblici Territoriali e il fatto che vengano presi in considerazione tutti i settori di spesa legati alle missioni e programmi dell'intervento pubblico permettono di sfruttare al meglio i dati a disposizione.

Più nello specifico, l'analisi *shift-share* si basa su una semplice scomposizione deterministica del tasso di variazione di una variabile (nel caso in esame: la spesa primaria netta espressa in termini pro capite), per cui l'incremento (o decremento) generale della medesima dipende da 3 componenti:

- variazione base
- variazione settoriale (avente natura quindi "strutturale")
- variazione regionale (caratterizzazione "locale" o "territoriale")

$$\begin{array}{ccccccc} \Delta G & = & \Delta \bar{B} & + & \Delta M & + & \Delta L \\ \text{incremento} & & \text{incremento} & & \text{incremento} & & \text{incremento} \\ \text{generale} & & \text{base} & & \text{strutturale} & & \text{locale} \end{array}$$

Dove

- $\Delta \bar{B}$ = cambiamento che si verificherebbe in un SINGOLO settore a livello LOCALE se questo variesse con tasso simile per tutti i settori nel COMPLESSO, ma a livello NAZIONALE
- ΔM = cambiamento che si verificherebbe in un SINGOLO settore a livello LOCALE se questo variesse con tasso simile a quello del SINGOLO settore, a livello NAZIONALE
- ΔL = cambiamento che si verificherebbe in un SINGOLO settore a livello LOCALE se questo variesse con tasso simile a quello di tutti settori nel COMPLESSO, ma a livello LOCALE

Nell'ipotesi estrema, se tutti i settori avessero la stessa identica dinamica di spesa a prescindere dalla regione, e se ogni regione avesse la stessa composizione settoriale della nazione, il tasso di crescita

regionale eguaglierebbe quello nazionale. Viceversa, è possibile attribuire alle varie componenti nel tempo e nello spazio la ragione delle differenti variazioni.

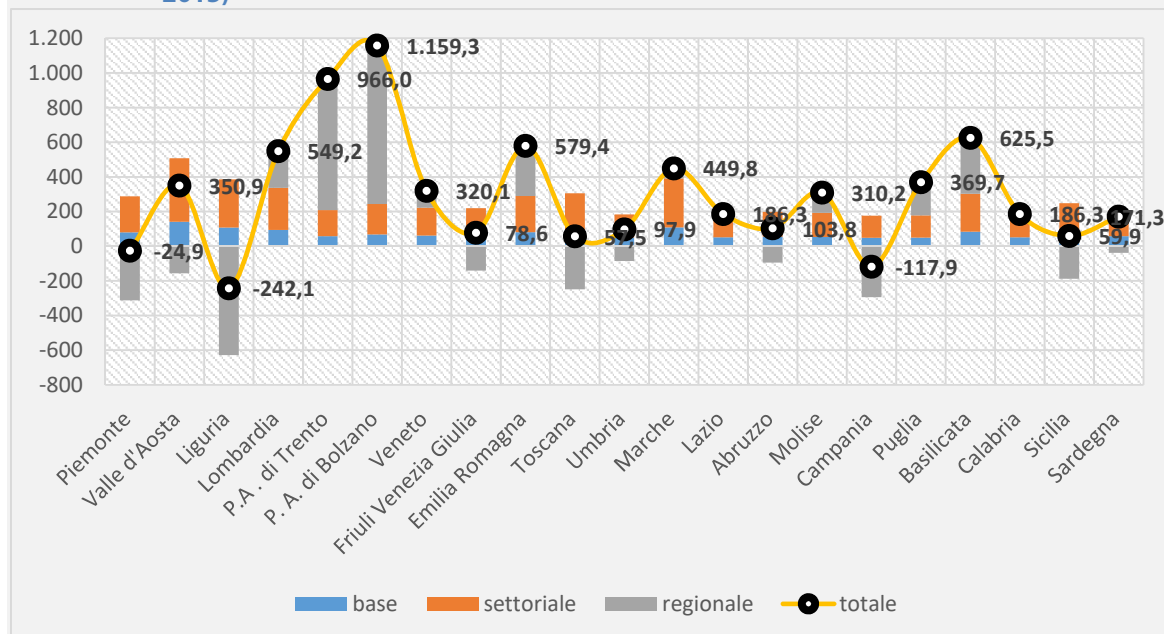
Con riferimento al settore in esame, la prima scelta effettuata è stata quella di suddividere l'arco temporale per cui la serie storica era disponibile (2000-2019) in tre periodi sostanzialmente omogenei: 2000-2006 (7 anni), 2007-2013 (7 anni) e 2014-2019 (6 anni). In questi periodi, è stata calcolata la variazione cumulata della spesa primaria netta pro capite media negli anni, espressa in prezzi costanti, sia per tutti i settori nel loro complesso che per il solo comparto dell'Energia e, a sua volta, sia per l'Italia che per ogni singola regione.

Tra il 2000 e il 2006 si è speso in media sul territorio nazionale per Energia un ammontare pari a 1.300 euro a cittadino, cifra che è aumentata a 1.567 euro in media nei sei anni successivi: questa variazione (+20%) è il frutto di valori diversificati tra le regioni, ed è più intensa rispetto al tasso di crescita registrato per l'intero settore pubblico (+5,7%) nel medesimo periodo. La variazione base ΔB è allora ottenibile applicando indistintamente per tutte le regioni questo ultimo tasso di variazione su scala nazionale ad ogni valore medio del primo sottoperiodo (componente in azzurro dell'istogramma in pile); in maniera analoga è possibile calcolare l'effetto settoriale (in arancione), andando a moltiplicare il valore medio di ogni Regione nel periodo 2000-2006 per la differenza tra il tasso di crescita del settore Energia e quello di tutti i settori. In ultimo, l'effetto locale è desumibile sostituendo alla succitata differenza quella tra il tasso di crescita del settore nella singola Regione e il tasso di crescita del settore in Italia.

Come si evince dalla Figura 8, la componente "base" (crescita della spesa pubblica in tutta Italia e in tutti i settori) e la componente "settoriale" apportano un contributo positivo in tutte le regioni (quella settoriale, in particolare, ha un'incidenza tendenzialmente maggiore). L'effetto di caratterizzazione "regionale" si muove infine in maniera diversificata: in alcuni territori, come le Province Autonome di Bolzano e Trento, rappresenta la forza trainante della spesa oggetto, mentre in altre regioni come Liguria, Piemonte, Toscana e Campania assume una direzione fortemente negativa.

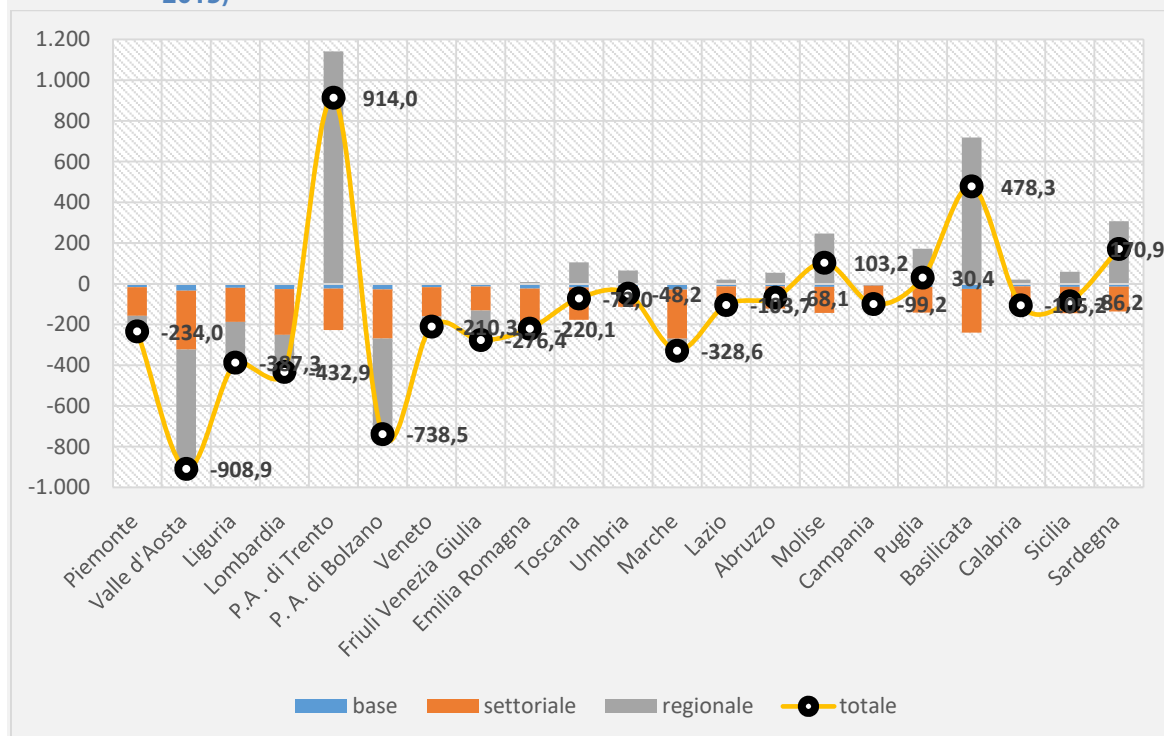
La situazione appare radicalmente differente se si considerano invece gli ultimi anni, tra la media 2014-2019 della spesa pro capite destinata al settore Energia e quella dei sette anni precedenti 2007-2013 (cfr. Figura 9). In questo caso la componente base appare negativa ed estremamente ridotta in tutte le regioni. Anche la componente settoriale appare di segno negativo, ma assume valori maggiori. L'effetto regionale è invece fortemente differenziato, assumendo valori positivi in alcune regioni (per esempio, nella Provincia Autonoma di Trento, in Basilicata e in Sardegna) e negativi in altre (i valori maggiori in tal senso sono rilevati per la Valle d'Aosta e per la Provincia Autonoma di Bolzano).

Figura 8 SPA - SPESA PRIMARIA NETTA CONSOLIDATA PRO CAPITE NEL SETTORE ENERGIA NELLE REGIONI: CONTRIBUTO ALLA CRESCITA DELLE VARIE COMPONENTI TRA MEDIA ANNI 2000-2006 E MEDIA ANNI 2007-2013 (valori in euro pro capite a prezzi costanti 2015)



Fonte: elaborazione su dati Sistemi Conti Pubblici Territoriali

Figura 9 SPA - SPESA PRIMARIA NETTA CONSOLIDATA PRO CAPITE NEL SETTORE ENERGIA NELLE REGIONI: CONTRIBUTO ALLA CRESCITA DELLE VARIE COMPONENTI TRA MEDIA ANNI 2007-2013 E MEDIA ANNI 2014-2019 (valori in euro pro capite a prezzi costanti 2015)



Fonte: elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

1.3 CHI HA SPESO

Questo paragrafo approfondisce la distribuzione della spesa nel settore Energia tra i diversi livelli di governo, identificando anche i principali soggetti che ne hanno determinato l'evoluzione nel tempo.

La Tabella 1 evidenzia, in primo luogo, che la maggior della spesa per Energia è da attribuirsi alle IPN, che nel periodo 2000-2019, in media, ne determinano circa l'80%.

La restante parte della spesa è posta in essere dalle IPL, la cui incidenza media nel periodo 2000-2019 è pari al 18,9%, mentre la PA, nelle sue varie articolazioni, incide in maniera sostanzialmente nulla.

Tabella 1 SPA - DISTRIBUZIONE SPESA PRIMARIA NETTA CONSOLIDATA NEL SETTORE ENERGIA TRA VARI LIVELLI DI GOVERNO E TIPOLOGIE DI ENTE IN ITALIA - Anno 2019 e media anni 2000-2019 (valori percentuali)

Livello di governo e categoria ente	Anno 2019	Media 2000-2019
Amministrazioni Centrali	0,0%	0,0%
Amministrazioni Locali	0,4%	0,2%
Amministrazioni Regionali	0,1%	0,1%
Imprese pubbliche locali	23,3%	18,9%
Imprese pubbliche nazionali	76,2%	80,8%
Totale complessivo	100%	100%

Fonte: elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

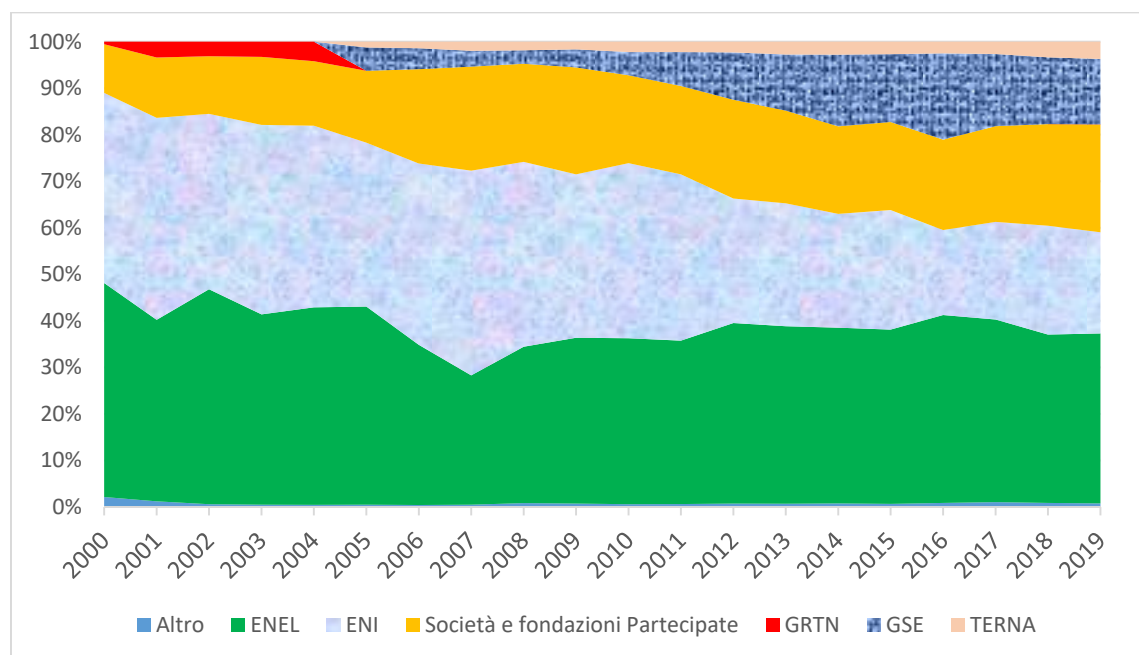
La Figura 10 consente di cogliere il peso dei principali soggetti che determinano l'intera dinamica della spesa nel settore dell'energia. Detta spesa, come già accennato, è da riferirsi sostanzialmente all'extra-PA. In particolare, ENEL e ENI influiscono in maniera importante lungo l'intera serie storica, sebbene in maniera decrescente nel tempo: nel 2000 l'incidenza dell'ENEL sulla spesa per energia era pari al 46%, e quella dell'ENI al 41%. Nel 2019 dette incidenze sono scese, rispettivamente, al 36% e al 22%.

La riduzione dell'incidenza dell'ENI risulta particolarmente significativa, e merita dunque qualche parola di approfondimento. In primo luogo, tra il 2011 e il 2012 la spesa dell'ENI in termini assoluti scende da 37,9 a 27 miliardi di euro. L'analisi dei dati mostra un forte aumento della quota di personale estero (non rilevato nei dati di spesa CPT) che passa dal 37,7% del 2011 al 50,1% del 2012 (e corrispondentemente una diminuzione di quella dell'Italia, che passa dal 62,3% al 49,9%). Stessa situazione per gli Investimenti tecnici energia, per i quali la quota estero passa dal 65,7% del 2011 all'85,4% del 2012, apportando quindi una diminuzione per la quota Italia. Inoltre la spesa dell'ENI subisce un'altra significativa flessione tra il 2015 (22,4 miliardi) e il 2016 (14,1 miliardi). Il fenomeno è sostanzialmente riferibile alla diminuzione di alcuni importi di bilancio e all'uscita di Saipem dall'area di consolidamento.

Proseguendo con l'analisi delle IPN, l'estensione temporale della serie CPT offre l'occasione per ripercorrere alcune tappe importanti della storia del settore energetico italiano. La Figura 10 evidenzia infatti la presenza del Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale (GRTN) che, tra il 2000 e il 2004, ha avuto un'incidenza media del 3%. A partire dal 2005, tuttavia, la trasmissione e la distribuzione dell'energia elettrica è stata affidata a Terna (la società passa dall'1,2% nel 2005 al 3,7% nel 2019), mentre il GRTN ha cambiato denominazione in Gestore dei Servizi Energetici (GSE), che ad oggi si occupa specificamente di sostenibilità, efficienza energetica e fonti rinnovabili. Anche il GSE, interamente controllato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, ha avuto un peso crescente nel tempo, passando dal 5% nel 2005 al 14% nel 2019, e attualmente si qualifica come l'azienda capo gruppo di Acquirente Unico (AU), Gestore dei Mercati Energetici (GME) e Ricerca sul sistema energetico (RSE).

Infine, la Figura 10 evidenzia l'importanza crescente delle IPL, in particolare nella forma di Società e fondazioni partecipate, che incrementano il loro peso nel tempo⁵ toccando il 23,2% nel 2019. La voce "Altro" assorbe l'incidenza della Pubblica Amministrazione e della SOGIN, che nel complesso hanno un impatto residuale.

Figura 10 SPA - INCIDENZA DELLE PRINCIPALI TIPOLOGIE DI ENTE RISPETTO AL TOTALE DELLA SPESA NEL SETTORE ENERGIA - Anni 2000-2019 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

In Figura 11 l'analisi dei soggetti responsabili della spesa pubblica in campo energetico viene proposta su scala territoriale, con riferimento all'anno 2019. Il grafico evidenzia modelli di governance sostanzialmente riferibili alle imprese di dimensione nazionale e/o

⁵ L'aumento nel tempo dell'incidenza delle IPL e, in particolare, delle Società e delle Fondazioni partecipate, si spiega non tanto per un incremento di spesa da parte di queste ultime, quanto piuttosto per una minore incidenza di altri enti, in particolare dell'ENI.

locale. Più nel dettaglio, l'ENEL copre oltre il 50% della spesa in diverse regioni (Abruzzo, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Sardegna, Toscana e Umbria). Anche l'ENI partecipa alla spesa in modo importante, soprattutto in Basilicata (47%, legato alla produzione di idrocarburi in Val d'Agri), Lombardia (39%) e Sicilia (36%). Tuttavia, la governance relativa alla spesa per energia evidenzia anche una certa variabilità territoriale; ad esempio, sia ENEL che ENI hanno un'incidenza praticamente nulla in Valle d'Aosta e nelle Province Autonome di Trento e Bolzano.

Sebbene anche l'incidenza del GSE assuma valori piuttosto diversificati su scala regionale, le incidenze più elevate si registrano nella Provincia Autonoma di Bolzano (42%), nonché su alcune regioni del versante Adriatico (Molise, 37%; Friuli-Venezia Giulia, 33% e Puglia, 32%).

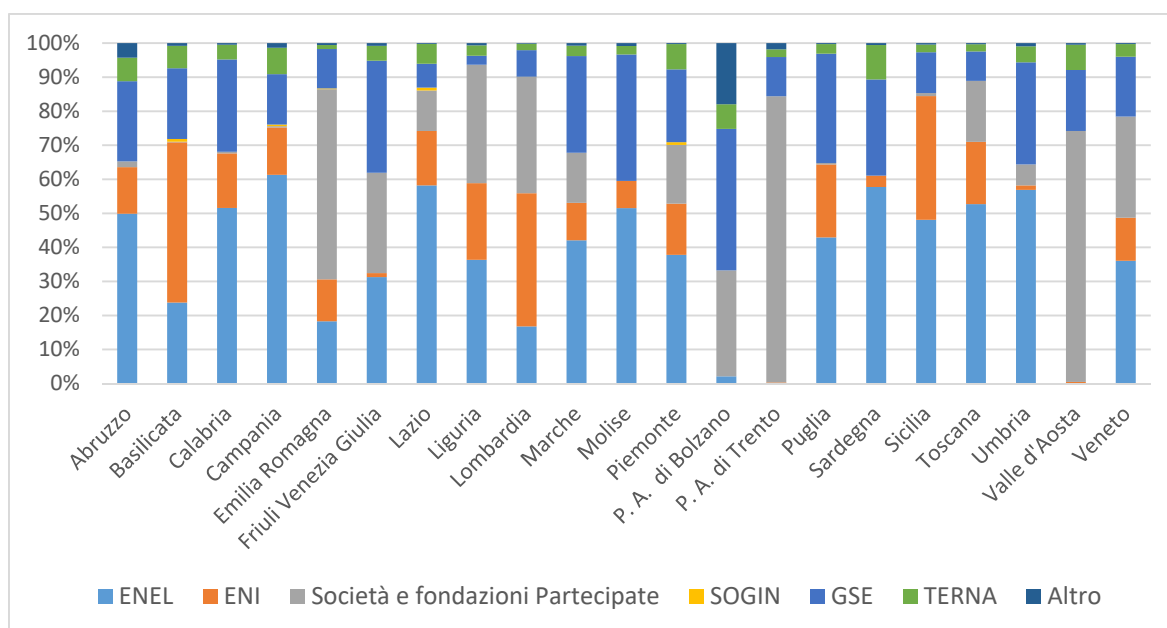
Per chiudere l'analisi delle IPN, mentre SOGIN ha un impatto marginale o nullo nella maggior parte delle regioni, Terna registra invece un'incidenza maggiore, in particolare in Sardegna (10%) e Campania (8%).

Infine, in alcune regioni italiane la responsabilità della spesa per energia è da attribuirsi in larga misura alle IPL, in particolare nella forma di Società e Fondazioni partecipate. Questa circostanza impone uno scavo ulteriore nei dati resi disponibili dal Sistema CPT: con riferimento al 2019, le Società partecipate determinano l'84% della spesa nella Provincia Autonoma di Trento (riferibile per il 93% a Findolomiti Energia), il 74% in Valle d'Aosta (attribuibile quasi per intero alla Compagnia Valdostana delle Acque, che è fortemente specializzata nella produzione di energia da fonti rinnovabili) e il 56% in Emilia-Romagna (sostanzialmente ascrivibile a Hera, Iren e Soelia).

Sul punto, meritano qualche parola di approfondimento anche alcune aziende multiservizi che operano prevalentemente attorno ai grandi agglomerati urbani di Roma e Milano. Con riferimento alla Lombardia, la spesa per energia è attribuibile per circa un terzo alle Società partecipate, e gran parte di questa spesa è a sua volta riconducibile ad A2A, che nel 2019 ha speso 5,9 miliardi di euro. Quanto al Lazio, con un'incidenza delle Società e fondazioni partecipate pari al 12%, è importante rilevare la presenza di Acea che, nel 2019, ha speso 1,4 miliardi nel settore in esame. Per contro in Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia e Sardegna, l'incidenza delle Società e delle fondazioni partecipate è nulla.

Quanto alla voce "Altro", questa include sostanzialmente la Pubblica Amministrazione (a vari livelli) nonché le IPL con forma diversa da Società e fondazioni partecipate. La voce "Altro" assume una dimensione poco significativa in tutte le regioni, con l'eccezione della Provincia Autonoma di Bolzano (18%, di cui il 10% riferito ai Comuni, il 4% all'Amministrazione Regionale e il 4% ad Aziende e Istituzioni).

Figura 11 SPA - INCIDENZA DELLE PRINCIPALI TIPOLOGIE DI ENTE NEL SETTORE DELL'ENERGIA A LIVELLO REGIONALE - Anno 2019 (valori percentuali)



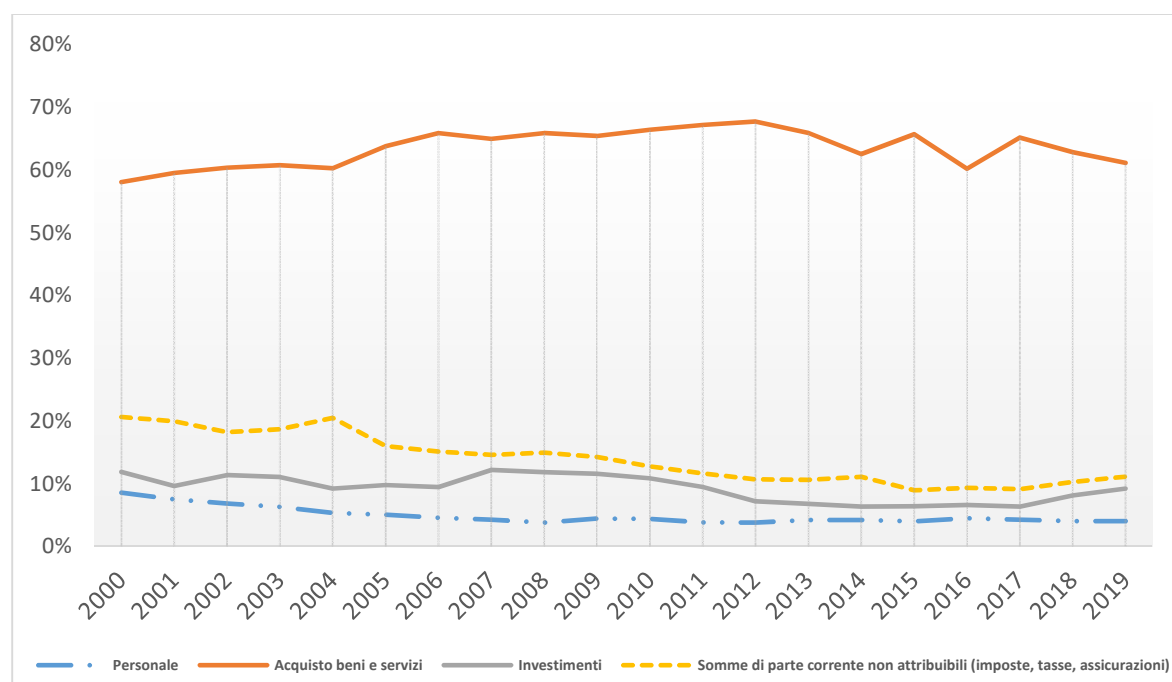
Fonte: elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

1.4 PER COSA SI È SPESO

I paragrafi precedenti hanno enucleato gli aspetti quantitativi della spesa pubblica per il settore dell'Energia, sia a livello nazionale che regionale, specificandone la distribuzione per livello di governo e tra le diverse categorie di enti. Quest'ultima sezione è dedicata invece all'analisi qualitativa della spesa e, pertanto, ne indaga la destinazione.

La Figura 12 mostra l'evoluzione delle principali categorie di spesa tra il 2000 e il 2019. Per una corretta interpretazione del grafico è importante tenere presente che la filiera produttiva nel settore energetico⁶ è contraddistinta da processi *capital intensive*, i quali normalmente richiedono ingenti spese per investimenti e per l'acquisto di impianti e macchinari, portando ad una struttura dei costi prevalentemente caratterizzata da costi fissi. Ciò spiega, per esempio, la ragione per cui le spese per il personale (Figura 12) hanno un'incidenza significativamente inferiore rispetto ad altri settori, attestandosi in media al 5%. La Figura 12 evidenzia inoltre il forte impatto delle spese per acquisto di beni e servizi, che nel periodo 2000-2019 ammontano mediamente al 63% del totale. Il resto della spesa è destinato agli investimenti (9%) e ad alcune voci correnti non attribuibili quali imposte, tasse e assicurazioni (mediamente pari al 14% e, comunque, decrescenti nel tempo).

Figura 12 SPA - INCIDENZA DELLE PRINCIPALI VOCI DI SPESA RISPETTO ALLA SPESA PRIMARIA TOTALE NEL SETTORE ENERGIA - Anni 2000-2019 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

⁶ La filiera per la produzione di energia elettrica, ad esempio, si articola essenzialmente nelle seguenti fasi: generazione e/o importazione di energia, trasmissione, dispacciamento, distribuzione e, infine, vendita a valle di energia. Inoltre, mentre la fase di produzione e quella di fornitura finale sono caratterizzate dalla presenza di concorrenza tra imprese diverse, le fasi centrali hanno invece caratteristiche specifiche che portano al c.d. *monopolio naturale*.

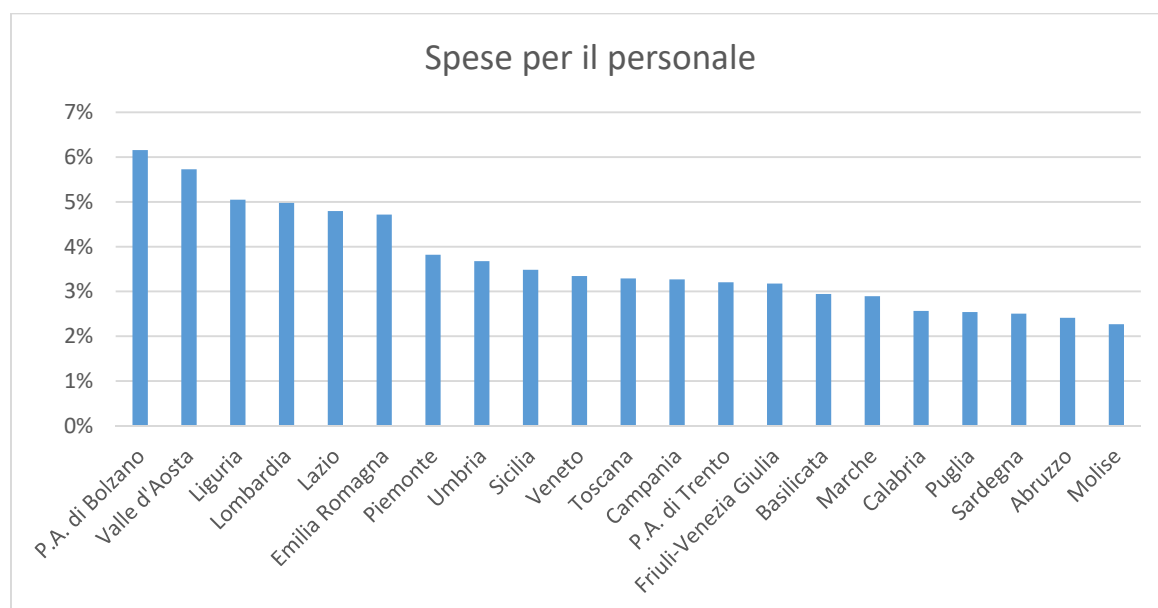
La Banca dati CPT consente di approfondire anche l'incidenza delle specifiche voci di spesa su scala territoriale. Per le figure che seguono, le analisi sono svolte con riferimento al 2019.

Rispetto ad altri settori economici, le spese per il personale nel campo dell'energia costituiscono una quota poco rilevante del totale. Ciò, peraltro, si riscontra in tutte le regioni italiane. Come accennato in precedenza, non si tratta di un settore ad alta intensità di manodopera ma, piuttosto, ad alta intensità di capitale, il che si riflette sulla struttura dei costi delle imprese che vi operano.

Specularmente, le spese per acquisto di beni e servizi risultano invece molto elevate, con un'incidenza superiore al 60% in Sicilia, Lazio, Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana, Liguria e nella Provincia Autonoma di Trento - dove dette spese toccano il 73%. La Valle d'Aosta registra invece un'incidenza pari ad appena il 7%.

Quanto alle spese per investimenti, proprio la Valle d'Aosta mostra invece il livello di incidenza più elevato (39%), mentre le altre regioni si assestano al di sotto del 15%. Anche guardando alle poste correnti non attribuibili (imposte, tasse e assicurazioni) la Valle d'Aosta (con il 31%) destina comparativamente più risorse delle altre regioni, le cui quote di incidenza oscillano invece tra il 5% e il 15%.

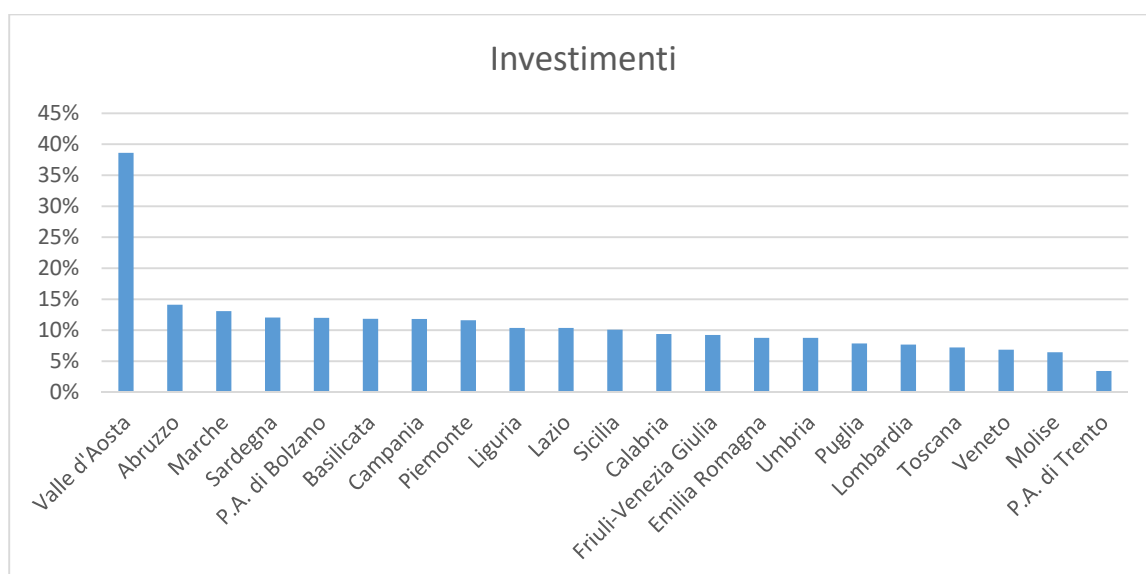
Figura 13 SPA - INCIDENZA DELLE PRINCIPALI VOCI DI SPESA RISPETTO ALLA SPESA COMPLESSIVA NEL SETTORE ENERGIA PER REGIONE (anno 2019; valori percentuali)



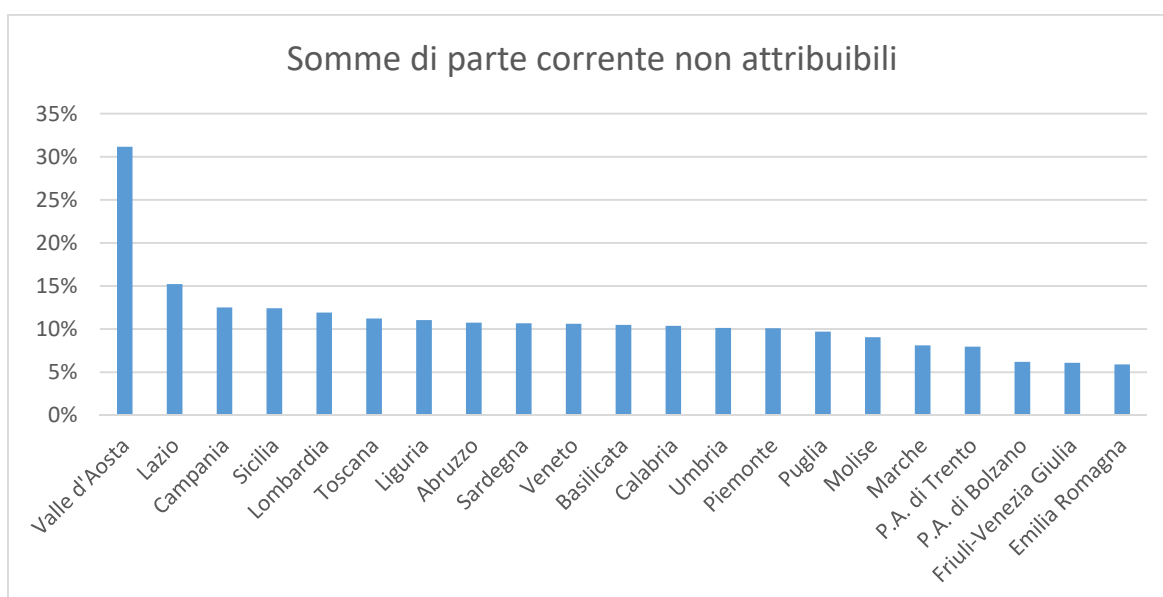
Fonte: elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali



Fonte: elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali



Fonte: elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali



Fonte: elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

Per completare l'analisi, la Tabella 2 mostra l'incidenza delle principali categorie economiche rispetto alla spesa complessiva di ciascun ente con dati riferiti al 2019. Ricordando che la spesa è sostanzialmente trainata dalle imprese pubbliche di dimensione nazionale e locale, il dato di maggior rilievo è quello relativo alla spesa per acquisto di beni e servizi. Tale voce rappresenta il 72% della spesa totale dell'ENEL, il 77% per l'ENI e il 75% per le Società e le fondazioni partecipate.

Le spese per investimenti sono invece molto importanti in TERNA (55%) e per i Consorzi e le associazioni (37%), i quali tuttavia hanno un peso assai modesto rispetto al totale della spesa nel settore.

Le spese per il personale sono poco rilevanti nelle imprese sopra menzionate, mentre hanno un impatto maggiore in SOGIN (33%) e nella Pubblica Amministrazione.

Infine, una nota relativa alla colonna "Altre spese", dalla quale emerge che alcune categorie di enti hanno quote rilevanti di spesa che non rientrano nelle voci principali. In effetti, il 66% delle spese dello Stato per energia è destinato a trasferimenti in conto corrente a imprese private, mentre le Amministrazioni Regionali spendono la maggior parte delle proprie risorse per trasferimenti in conto capitale a imprese private, nonché a famiglie e istituzioni sociali. Infine, il 97% della spesa del GSE è relativa a trasferimenti in conto capitale a imprese private.

Tabella 2 SPA - ANALISI DELLE PRINCIPALI VOCI DI SPESA RISPETTO ALLA SPESA COMPLESSIVA DI CIASCUN ENTE (anno 2019, valori percentuali)

Categoria ente / voci di spesa	Personale	Acquisto beni e servizi	Investimenti	Somme correnti non attribuibili	Altre spese	Totale
Stato	16%	1%	0%	17%	66%	100%
Amm. Regionale	18%	16%	2%	1%	64%	100%
Comuni	1%	57%	25%	10%	7%	100%
Consorzi e Forme associative	8%	48%	37%	3%	4%	100%
Aziende e istituzioni	14%	66%	10%	9%	0%	100%
ENEL	4%	72%	9%	14%	1%	100%
ENI	4%	77%	6%	14%	0%	100%
Società e fondazioni Partecipate	7%	75%	10%	7%	1%	100%
SOGIN	33%	49%	14%	3%	1%	100%
GSE	1%	0%	2%	0%	97%	100%
TERNA	5%	12%	55%	28%	1%	100%
Totale	4%	61%	9%	11%	14%	100%

Fonte: elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

APPENDICE STATISTICA

Tabella A.1 SPA - SPESA PRIMARIA NETTA CONSOLIDATA NEL SETTORE ENERGIA PER REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2000-2019 (migliaia di euro costanti 2015)

Regione	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Piemonte	5.028.408,7	5.608.928,2	5.575.909,8	6.338.428,3	6.590.616,5	5.979.069,2	6.635.060,1	5.798.272,6	6.830.027,0	5.766.424,8	5.812.167,6	6.848.831,3	5.783.132,9	5.535.688,1	5.681.412,3	5.544.945,0	4.806.626,4	4.736.243,8	4.611.583,2	4.596.007,6
Valle d'Aosta	255.322,6	207.168,8	323.219,2	357.794,8	312.293,4	307.224,3	338.219,6	342.064,9	373.000,7	415.951,8	505.421,6	332.962,4	281.570,1	253.862,9	225.356,4	234.474,8	227.278,0	218.119,9	206.892,3	341.333,1
Uguria	2.927.523,2	3.051.214,5	2.829.866,5	2.850.106,3	3.156.658,8	2.912.557,2	3.024.879,5	2.569.011,4	2.763.523,8	2.409.440,4	2.660.400,6	2.922.481,2	2.578.041,6	2.307.480,8	2.004.402,0	1.943.851,8	1.793.869,8	1.941.974,7	1.987.103,5	1.967.749,7
Lombardia	10.798.894,7	13.482.710,2	13.980.356,3	14.218.931,7	16.551.156,7	16.124.675,8	20.287.372,9	19.988.677,0	22.591.394,9	19.024.739,1	20.156.935,5	24.159.558,7	22.414.131,1	20.289.670,2	18.606.411,6	18.621.874,6	14.795.634,4	16.321.411,2	18.085.598,9	18.662.984,8
P. A. di Trento	410.772,7	420.711,7	519.536,7	443.980,2	500.286,2	503.904,8	670.015,9	609.813,1	739.441,4	808.479,4	957.838,3	1.311.216,1	1.378.047,1	1.485.228,4	1.590.110,6	1.558.299,2	1.514.353,5	1.619.025,9	1.514.756,2	1.603.943,7
P. A. di Bolzano	364.395,6	404.450,2	523.837,8	465.474,7	707.558,9	691.557,0	764.125,5	775.844,7	854.497,1	982.807,0	998.408,5	1.446.284,8	1.641.470,9	1.578.482,1	1.569.247,8	1.513.537,0	701.326,9	386.806,8	440.342,9	417.707,4
Veneto	3.581.337,6	4.137.461,5	4.717.256,1	4.744.200,5	5.814.256,5	5.938.050,1	5.989.474,6	5.603.671,6	6.768.853,0	6.167.723,4	6.742.763,5	7.694.175,0	7.570.225,1	7.116.510,0	6.440.204,9	6.359.321,0	5.472.436,8	5.602.199,0	5.613.432,3	5.447.854,4
Friuli Venezia Giulia	1.069.650,3	1.064.751,3	1.325.430,3	1.181.546,4	1.424.479,5	1.564.440,2	1.296.457,2	1.238.809,4	1.533.902,1	1.337.985,0	1.464.830,2	1.642.114,4	1.601.235,7	996.582,1	1.133.037,8	1.051.828,5	1.058.677,1	1.053.467,2	1.038.448,7	1.008.785,0
Emilia Romagna	4.558.599,3	5.284.674,9	5.426.045,4	5.300.173,8	6.307.430,6	6.405.291,0	6.992.089,3	7.134.052,2	9.163.075,0	8.853.590,5	8.520.101,8	9.153.740,9	9.475.813,4	8.274.713,5	7.489.566,2	7.680.329,1	6.754.114,3	7.955.600,3	8.422.369,9	8.966.683,7
Toscana	4.561.065,6	4.874.854,0	4.971.759,8	4.903.686,8	5.654.470,6	5.953.946,9	6.005.648,6	4.965.866,4	5.692.353,0	5.037.195,5	5.871.759,4	6.210.858,9	6.294.169,0	6.045.521,6	6.073.931,2	5.860.836,1	5.462.080,4	5.417.422,8	4.991.060,6	5.116.232,5
Umbria	713.998,1	582.262,2	715.286,9	719.249,6	801.943,5	873.833,6	839.508,7	667.546,3	850.925,0	811.863,1	861.375,5	1.019.590,3	983.711,3	937.123,7	909.092,3	836.230,2	834.522,4	831.029,0	795.840,7	775.481,9
Marche	1.170.072,4	1.249.147,7	1.248.336,0	1.232.712,0	1.365.523,8	1.500.894,1	1.503.246,2	1.391.845,6	1.584.357,6	1.564.876,8	1.683.650,9	1.829.251,1	1.890.721,0	1.732.423,9	1.785.084,6	1.698.034,5	1.359.816,3	1.362.472,1	1.379.028,0	1.409.053,3
Lazio	6.855.155,4	9.387.459,1	9.930.448,3	9.736.160,3	11.513.869,7	10.438.468,4	11.449.943,5	11.401.542,3	14.235.060,4	12.898.243,7	12.657.618,1	14.034.445,5	13.193.933,0	12.903.975,7	12.290.259,3	11.752.466,0	10.842.380,9	11.823.328,4	11.895.649,6	11.514.744,1
Abruzzo	1.134.097,0	1.075.028,7	1.149.472,5	1.162.308,3	1.326.691,1	1.371.714,0	1.409.026,8	1.235.095,5	1.483.410,6	1.172.573,3	1.428.721,7	1.686.226,1	1.486.264,9	1.419.017,0	1.408.950,0	1.391.001,4	1.308.313,8	1.302.214,4	1.214.685,5	1.263.965,6
Molise	214.735,3	224.243,9	237.253,3	285.286,3	408.797,5	361.796,5	373.183,5	303.466,8	366.690,8	333.917,7	362.643,8	446.826,8	475.496,1	469.455,6	463.278,4	429.000,9	441.527,3	412.386,7	391.520,0	364.008,7
Campania	3.697.019,7	4.821.960,3	5.090.398,0	5.044.967,5	5.884.833,3	4.913.490,6	4.887.441,3	4.137.303,5	3.724.109,1	3.361.348,9	4.857.217,1	5.514.702,2	4.181.495,6	4.234.042,9	4.068.382,3	3.719.160,8	3.528.139,8	3.692.180,8	3.577.455,6	3.548.643,2
Puglia	3.068.311,5	2.908.579,8	3.136.062,6	3.344.595,7	3.899.100,4	3.829.142,4	4.277.123,3	3.790.770,7	4.665.592,3	4.402.832,3	4.661.578,0	5.863.490,3	6.002.621,5	5.954.987,5	5.619.209,5	5.498.747,0	5.165.733,3	4.923.806,5	4.737.064,2	4.600.935,0
Basilicata	751.863,7	789.359,1	789.712,3	775.479,5	973.269,2	974.215,0	1.074.769,4	834.752,2	1.236.617,2	1.252.077,9	1.127.583,4	1.269.567,9	1.387.639,8	1.432.081,7	1.524.053,4	1.600.701,8	1.266.658,0	1.379.791,0	1.477.754,1	1.500.833,2
Calabria	1.721.728,8	1.509.934,8	1.667.757,9	1.681.012,6	2.179.792,5	2.049.596,5	1.884.574,9	1.679.419,9	2.201.721,8	1.920.693,5	2.157.115,8	2.653.009,8	2.486.485,8	1.986.251,2	1.939.262,6	1.885.698,3	2.086.254,2	1.901.367,2	1.814.902,9	1.830.194,4
Sicilia	5.614.157,3	5.608.611,1	5.599.776,6	5.619.192,7	6.396.811,0	6.332.945,6	6.930.488,6	6.300.165,1	4.740.050,2	4.035.389,8	6.947.483,8	8.049.062,8	7.708.955,6	6.963.599,6	6.387.510,6	6.192.640,1	5.674.022,0	5.676.015,7	5.710.479,2	5.596.214,7
Sardegna	1.618.027,0	1.440.195,7	1.642.937,1	1.505.466,2	1.865.526,5	1.867.346,8	1.715.712,1	1.379.245,5	1.889.610,5	2.114.477,6	2.089.600,5	1.976.702,5	2.148.521,8	2.160.481,5	2.704.722,4	2.233.754,5	2.213.304,2	2.200.673,9	1.953.221,1	2.046.441,6
Nord-Occidentale	18.926.530,6	22.294.152,5	22.665.796,5	23.727.255,2	26.579.984,6	25.300.712,1	30.275.838,3	28.696.659,2	32.562.259,9	27.612.232,2	29.123.946,2	34.261.411,1	31.049.180,1	28.380.817,5	26.519.125,5	26.345.146,3	21.623.040,5	23.217.395,1	24.890.800,3	25.566.464,4
Nord-Orientale	9.983.009,1	11.308.121,5	12.507.516,8	12.130.902,4	14.748.770,4	15.099.364,7	15.706.650,8	15.354.674,1	19.048.507,1	18.137.794,6	18.675.195,3	21.239.968,8	21.660.236,2	19.460.646,9	18.225.280,7	18.163.314,8	15.490.247,0	16.599.382,2	17.007.911,7	17.422.780,0
Centrale	13.299.112,7	16.109.114,1	16.882.134,7	16.612.093,6	19.357.391,5	18.776.330,9	19.811.494,6	18.438.060,0	22.367.002,2	20.306.725,1	21.082.309,4	23.099.556,6	22.364.659,9	21.622.567,1	21.057.323,7	20.147.566,8	18.502.989,1	19.436.674,5	19.065.564,5	18.816.352,6
Meridionale	10.604.469,4	11.337.617,4	12.080.349,5	12.306.133,3	14.684.993,0	13.519.628,0	13.936.291,7	12.007.729,5	13.737.904,8	12.487.814,4	14.626.356,3	17.461.410,3	16.061.095,5	15.517.841,5	15.023.525,4	14.524.310,1	13.778.659,9	13.584.244,4	13.201.606,3	13.089.866,8
Insulare	7.232.179,8	7.047.779,5	7.244.969,4	7.130.065,7	8.265.497,4	8.202.346,3	8.641.665,0	7.674.977,2	6.630.019,3	6.150.927,1	9.036.056,9	10.023.253,5	9.858.550,6	9.126.117,7	9.091.936,0	8.426.394,6	7.887.715,3	7.876.933,0	7.661.832,2	7.641.686,4
Italia	59.974.650,4	68.066.488,5	71.343.935,4	71.883.381,3	83.614.579,3	80.898.376,1	88.384.037,1	82.174.474,2	94.349.501,0	84.692.372,8	92.572.084,6	106.113.698,4	101.021.768,6	94.134.372,7	89.915.125,4	87.606.732,5	77.263.661,9	80.729.546,2	81.846.139,9	82.552.543,3

Fonte: elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

Tabella A.2 SPA - SPESA PRIMARIA NETTA CONSOLIDATA NEL SETTORE ENERGIA PER REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (tassi di variazione annui su valori assoluti a prezzi costanti 2015)

Regione	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Piemonte	11,5%	-0,6%	13,7%	4,0%	-9,3%	11,0%	-12,6%	17,8%	-15,6%	0,8%	17,8%	-15,6%	-4,3%	2,6%	-2,4%	-13,3%	-1,5%	-2,6%	-0,3%
Valle d'Aosta	-18,9%	56,0%	10,7%	-12,7%	-1,6%	10,1%	1,1%	9,0%	11,5%	21,5%	-34,1%	-15,4%	-9,8%	-11,2%	4,0%	-3,1%	-4,0%	-5,1%	65,0%
Liguria	4,2%	-7,3%	0,7%	10,8%	-7,7%	3,9%	-15,1%	7,6%	-12,8%	10,4%	9,9%	-11,8%	-10,5%	-13,1%	-3,0%	-7,7%	8,3%	2,3%	-1,0%
Lombardia	24,9%	3,7%	1,7%	16,4%	-2,6%	25,8%	-1,5%	13,0%	-15,8%	6,0%	19,9%	-7,2%	-9,5%	-8,3%	0,1%	-20,5%	10,3%	10,8%	3,2%
P. A. di Trento	2,4%	23,5%	-14,5%	12,7%	0,7%	33,0%	-9,0%	21,3%	9,3%	18,5%	36,9%	5,1%	7,8%	7,1%	-2,0%	-2,8%	6,9%	-6,4%	5,9%
P. A. di Bolzano	11,0%	29,5%	-11,1%	52,0%	-2,3%	10,5%	1,5%	10,1%	15,0%	1,6%	44,9%	13,5%	-3,8%	-0,6%	-3,6%	-53,7%	-44,8%	13,8%	-5,1%
Veneto	15,5%	14,0%	0,6%	22,6%	2,1%	0,9%	-6,4%	20,8%	-8,9%	9,3%	14,1%	-1,6%	-6,0%	-9,5%	-1,3%	-13,9%	2,4%	0,2%	-2,9%
Friuli Venezia Giulia	-0,5%	24,5%	-10,9%	20,6%	9,8%	-17,1%	-4,4%	23,8%	-12,8%	9,5%	12,1%	-2,5%	-37,8%	13,7%	-7,2%	0,7%	-0,5%	-1,4%	-2,9%
Emilia Romagna	15,9%	2,7%	-2,3%	19,0%	1,6%	9,2%	2,0%	28,4%	-3,4%	-3,8%	7,4%	3,5%	-12,7%	-9,5%	2,5%	-12,1%	17,8%	5,9%	6,5%
Toscana	6,9%	2,0%	-1,4%	15,3%	5,3%	0,9%	-17,3%	14,6%	-11,5%	16,6%	5,8%	1,3%	-4,0%	0,5%	-3,5%	-6,8%	-0,8%	-7,9%	2,5%
Umbria	-18,5%	22,8%	0,6%	11,5%	9,0%	-3,9%	-20,5%	27,5%	-4,6%	6,1%	18,4%	-3,5%	-4,7%	-3,0%	-8,0%	-0,2%	-0,4%	-4,2%	-2,6%
Marche	6,8%	-0,1%	-1,3%	10,8%	9,9%	0,2%	-7,4%	13,8%	-1,2%	7,6%	8,6%	3,4%	-8,4%	3,0%	-4,9%	-19,9%	0,2%	1,2%	2,2%
Lazio	36,9%	5,8%	-2,0%	18,3%	-9,3%	9,7%	-0,4%	24,9%	-9,4%	-1,9%	10,9%	-6,0%	-2,2%	-4,8%	-4,4%	-7,7%	9,0%	0,6%	-3,2%
Abruzzo	-5,2%	6,9%	1,1%	14,1%	3,4%	2,7%	-12,3%	20,1%	-21,0%	21,8%	18,0%	-11,9%	-4,5%	-0,7%	-1,3%	-5,9%	-0,5%	-6,7%	4,1%
Molise	4,4%	5,8%	20,2%	43,3%	-11,5%	3,1%	-18,7%	20,8%	-8,9%	8,6%	23,2%	6,4%	-1,3%	-1,3%	-7,4%	2,9%	-6,6%	-5,1%	-7,0%
Campania	30,4%	5,6%	-0,9%	16,6%	-16,5%	-0,5%	-15,3%	-10,0%	-9,7%	44,5%	13,5%	-24,2%	1,3%	-3,9%	-8,6%	-5,1%	4,6%	-3,1%	-0,8%
Puglia	-5,2%	7,8%	6,6%	16,6%	-1,8%	11,7%	-11,4%	23,1%	-5,6%	5,9%	25,8%	2,4%	-0,8%	-5,6%	-2,1%	-6,1%	-4,7%	-3,8%	-2,9%
Basilicata	5,0%	0,0%	-1,8%	25,5%	0,1%	10,3%	-22,3%	48,1%	1,3%	-9,9%	12,6%	9,3%	3,2%	6,4%	5,0%	-20,9%	8,9%	7,1%	1,6%
Calabria	-12,3%	10,5%	0,8%	29,7%	-6,0%	-8,1%	-10,9%	31,1%	-12,8%	12,3%	23,0%	-6,3%	-20,1%	-2,4%	-2,8%	10,6%	-8,9%	-4,5%	0,8%
Sicilia	-0,1%	-0,2%	0,3%	13,8%	-1,0%	9,4%	-9,1%	-24,8%	-14,9%	72,2%	15,9%	-4,2%	-9,7%	-8,3%	-3,1%	-8,4%	0,0%	0,6%	-2,0%
Sardegna	-11,0%	14,1%	-8,4%	23,9%	0,1%	-8,1%	-19,6%	37,0%	11,9%	-1,2%	-5,4%	8,7%	0,6%	25,2%	-17,4%	-0,9%	-0,6%	-11,2%	4,8%
Nord-Occidentale	17,8%	1,7%	4,7%	12,0%	-4,8%	19,7%	-5,2%	13,5%	-15,2%	5,5%	17,6%	-9,4%	-8,6%	-6,6%	-0,7%	-17,9%	7,4%	7,2%	2,7%
Nord-Orientale	13,3%	10,6%	-3,0%	21,6%	2,4%	4,0%	-2,2%	24,1%	-4,8%	3,0%	13,7%	2,0%	-10,2%	-6,3%	-0,3%	-14,7%	7,2%	2,5%	2,4%
Centrale	21,1%	4,8%	-1,6%	16,5%	-3,0%	5,5%	-6,9%	21,3%	-9,2%	3,8%	9,6%	-3,2%	-3,3%	-2,6%	-4,3%	-8,2%	5,0%	-1,9%	-1,3%
Meridionale	6,9%	6,6%	1,9%	19,3%	-7,9%	3,1%	-13,8%	14,4%	-9,1%	17,1%	19,4%	-8,0%	-3,4%	-3,2%	-3,3%	-5,1%	-1,4%	-2,8%	-0,8%
Insulare	-2,5%	2,8%	-1,6%	15,9%	-0,8%	5,4%	-11,2%	-13,6%	-7,2%	46,9%	10,9%	-1,6%	-7,4%	-0,4%	-7,3%	-6,4%	-0,1%	-2,7%	-0,3%
Italia	13,5%	4,8%	0,8%	16,3%	-3,2%	9,3%	-7,0%	14,8%	-10,2%	9,3%	14,6%	-4,8%	-6,8%	-4,5%	-2,6%	-11,8%	4,5%	1,4%	0,9%

Fonte: elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

Tabella A.3 SPA - SPESA PRIMARIA NETTA CONSOLIDATA NEL SETTORE ENERGIA PER REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2000-2019 (euro pro capite costanti 2015)

Regione	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Piemonte	1.190,9	1.330,1	1.322,1	1.494,4	1.542,5	1.393,6	1.542,6	1.338,4	1.561,6	1.311,9	1.319,1	1.551,7	1.308,0	1.251,5	1.287,6	1.262,0	1.098,1	1.086,3	1.062,8	1.063,9
Valle d'Aosta	2.144,2	1.734,9	2.696,5	2.956,1	2.554,6	2.491,3	2.722,4	2.733,3	2.958,3	3.282,0	3.978,0	2.617,0	2.206,2	1.981,8	1.759,1	1.839,0	1.791,7	1.725,0	1.642,9	2.723,2
Liguria	1.848,9	1.936,8	1.803,4	1.814,7	2.002,0	1.842,5	1.913,4	1.623,8	1.741,8	1.514,7	1.671,0	1.836,5	1.622,7	1.456,9	1.272,7	1.243,2	1.153,9	1.255,8	1.292,6	1.287,0
Lombardia	1.201,5	1.495,0	1.543,4	1.557,7	1.791,9	1.727,3	2.158,0	2.109,7	2.363,0	1.974,1	2.076,2	2.470,7	2.276,9	2.048,7	1.871,4	1.870,3	1.484,8	1.635,6	1.808,8	1.862,7
P. A. di Trento	869,5	884,5	1.084,1	915,6	1.018,0	1.013,4	1.334,9	1.202,1	1.439,5	1.557,2	1.829,0	2.485,5	2.593,5	2.775,5	2.958,3	2.891,9	2.804,9	2.992,0	2.790,4	2.945,3
P. A. di Bolzano	792,5	875,3	1.127,2	993,6	1.496,6	1.447,4	1.582,7	1.589,0	1.730,8	1.972,5	1.987,2	2.857,2	3.219,8	3.073,9	3.037,1	2.915,6	1.343,9	736,6	833,1	785,9
Veneto	796,4	915,7	1.037,9	1.033,0	1.250,7	1.265,5	1.267,7	1.175,3	1.404,3	1.270,7	1.384,1	1.575,6	1.546,7	1.451,3	1.313,2	1.298,7	1.119,8	1.147,5	1.149,6	1.115,9
Friuli Venezia Giulia	906,7	900,4	1.116,2	990,2	1.188,2	1.300,9	1.075,0	1.021,6	1.256,4	1.092,0	1.195,2	1.341,0	1.307,9	813,5	926,2	862,9	871,7	869,2	857,7	834,9
Emilia Romagna	1.152,4	1.329,5	1.350,2	1.306,2	1.536,5	1.544,8	1.673,2	1.690,2	2.142,7	2.047,9	1.955,9	2.089,2	2.151,9	1.870,5	1.689,4	1.731,8	1.522,0	1.790,7	1.891,5	2.009,7
Toscana	1.305,7	1.394,3	1.418,0	1.389,7	1.588,6	1.661,2	1.667,2	1.367,8	1.552,4	1.363,3	1.579,9	1.665,2	1.683,6	1.614,8	1.623,3	1.570,1	1.466,8	1.457,6	1.346,5	1.383,9
Umbria	868,1	705,8	863,3	860,0	948,2	1.024,8	979,4	772,1	972,5	920,2	970,9	1.145,7	1.103,3	1.050,1	1.021,2	943,6	945,6	945,7	909,4	889,4
Marche	801,0	851,3	855,8	837,1	918,2	1.002,3	998,9	917,7	1.033,3	1.013,5	1.087,5	1.180,3	1.219,2	1.117,3	1.153,4	1.101,1	885,6	890,9	905,3	929,2
Lazio	1.339,8	1.835,5	1.936,3	1.885,8	2.208,5	1.984,9	2.160,3	2.127,8	2.622,5	2.349,8	2.285,0	2.513,2	2.338,4	2.263,3	2.143,2	2.042,8	1.879,8	2.047,6	2.060,3	1.997,6
Abruzzo	899,2	851,9	908,7	912,9	1.034,1	1.063,3	1.088,1	947,1	1.126,7	885,7	1.076,2	1.267,4	1.115,7	1.065,9	1.061,1	1.051,7	993,7	994,1	932,0	974,3
Molise	666,6	698,5	740,8	890,5	1.277,3	1.133,8	1.173,9	955,8	1.155,4	1.055,0	1.149,9	1.421,4	1.516,0	1.499,1	1.484,2	1.380,7	1.427,9	1.341,2	1.282,9	1.204,7
Campania	647,2	845,2	892,7	882,3	1.024,3	852,8	847,8	716,3	643,4	579,6	835,3	946,7	718,0	727,9	700,4	641,5	610,0	639,9	622,0	619,7
Puglia	761,4	722,9	779,6	829,9	964,8	945,2	1.054,6	932,7	1.144,7	1.077,8	1.138,1	1.429,4	1.465,2	1.458,1	1.380,5	1.356,5	1.280,6	1.227,1	1.187,8	1.160,6
Basilicata	1.252,2	1.318,7	1.324,6	1.303,6	1.638,9	1.646,6	1.826,8	1.423,7	2.112,1	2.144,8	1.938,4	2.188,6	2.398,9	2.483,3	2.652,7	2.800,6	2.229,5	2.443,5	2.635,2	2.699,7
Calabria	850,9	749,3	832,2	840,4	1.091,9	1.031,5	953,3	850,1	1.113,2	972,5	1.093,4	1.346,5	1.265,1	1.013,2	992,0	968,3	1.075,9	985,3	946,2	961,7
Sicilia	1.126,1	1.127,7	1.127,5	1.130,3	1.284,2	1.269,6	1.387,9	1.258,5	943,5	801,0	1.375,3	1.590,5	1.524,2	1.379,6	1.268,6	1.234,5	1.136,8	1.144,3	1.159,4	1.144,0
Sardegna	988,6	881,8	1.007,3	921,7	1.140,2	1.139,4	1.045,1	837,9	1.144,5	1.278,9	1.262,8	1.194,1	1.298,3	1.306,6	1.638,6	1.357,4	1.349,9	1.346,9	1.200,8	1.265,6
Nord-Occidentale	1.269,2	1.493,2	1.514,6	1.575,4	1.747,7	1.650,4	1.965,0	1.849,7	2.081,0	1.753,2	1.839,4	2.153,3	1.942,8	1.769,5	1.651,5	1.642,3	1.349,5	1.450,0	1.555,5	1.598,6
Nord-Orientale	944,9	1.065,5	1.169,5	1.123,6	1.351,0	1.370,6	1.415,7	1.371,4	1.682,0	1.588,3	1.626,9	1.843,2	1.873,2	1.677,5	1.569,1	1.564,7	1.335,3	1.430,6	1.464,0	1.498,3
Centrale	1.220,9	1.477,5	1.545,7	1.510,2	1.743,0	1.677,5	1.758,8	1.621,6	1.944,4	1.749,0	1.803,2	1.965,2	1.891,6	1.818,8	1.767,4	1.691,0	1.553,6	1.633,4	1.605,0	1.587,9
Meridionale	760,2	814,2	868,4	883,0	1.050,4	965,7	995,6	856,3	977,0	886,7	1.036,7	1.236,4	1.138,2	1.101,9	1.069,4	1.037,2	987,7	977,7	954,8	952,1
Insulare	1.092,1	1.066,7	1.098,2	1.079,6	1.249,1	1.237,7	1.302,4	1.153,8	993,3	919,3	1.347,4	1.492,4	1.468,7	1.361,9	1.359,9	1.264,9	1.189,6	1.194,6	1.169,4	1.174,0
Italia	1.053,3	1.194,6	1.249,7	1.252,3	1.445,9	1.390,8	1.513,4	1.398,6	1.593,4	1.422,1	1.547,5	1.767,8	1.678,3	1.560,8	1.490,6	1.454,5	1.285,3	1.345,4	1.366,9	1.382,1

Fonte: elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

Tabella A.4 SPA - DISTRIBUZIONE DELLA SPESA PRIMARIA NETTA NEL SETTORE ENERGIA TRA I VARI LIVELLI DI GOVERNO E TIPOLOGIE DI ENTE IN ITALIA.
Anni 2000-2019 (migliaia di euro costanti 2015)

Livello di governo e categoria di ente	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Amministrazioni Centrali	10.068,1	54.479,0	1.667,2	18.520,6	7.677,2	10.548,4	11.283,3	7.096,3	6.165,4	8.389,0	12.926,2	6.436,5	119.310,0	5.164,9	8.775,5	5.918,2	20.364,9	5.010,8	6.191,5	25.217,1
Stato	10.068,1	9.551,2	1.667,2	5.768,7	7.677,2	10.548,4	11.283,3	7.096,3	6.165,4	8.389,0	12.926,2	6.436,5	119.310,0	5.164,9	8.775,5	5.918,2	20.364,9	5.010,8	6.191,5	25.217,1
Cassa Depositi e Prestiti	-	44.927,8	-	12.751,8																
Amministrazioni Locali								451,9	162.508,4	143.765,2	141.431,5	224.429,6	246.541,3	256.355,1	194.093,0	166.837,3	311.330,1	301.251,1	317.419,6	306.191,6
Enti dipendenti								451,9	518,7	332,7	316,9	236,5	258,1	309,1	421,0	401,8	501,5	404,8	894,7	822,2
Comuni									161.989,8	143.432,4	141.114,7	224.188,2	246.283,2	256.046,1	193.671,9	166.435,5	300.851,4	294.828,7	310.791,5	300.006,8
Province e città metropolitane																	9.977,2	6.017,5	5.733,4	5.362,7
Camere di Commercio												4,9								
Amministrazioni Regionali	126.913,2	178.340,0	182.337,7	129.033,6	152.189,5	182.179,7	144.229,0	133.497,8	156.142,1	154.592,0	134.682,5	116.204,0	87.142,8	102.225,6	94.123,1	96.694,5	67.744,5	61.204,0	134.033,0	90.456,6
Amministrazione Regionale	126.913,2	178.340,0	182.337,7	129.033,6	152.189,5	182.179,7	144.229,0	123.672,8	124.092,9	124.374,0	95.862,1	79.954,9	67.923,5	86.149,1	84.844,2	91.097,2	64.882,2	59.145,8	131.517,0	85.911,3
Enti dipendenti								9.825,0	32.049,2	30.217,9	38.820,4	36.249,1	19.219,3	16.076,5	9.279,0	5.597,3	2.862,2	2.058,2	2.516,0	4.545,2
Imprese pubbliche locali	7.338.272,7	9.312.971,6	8.982.501,7	10.576.963,4	11.638.416,1	12.571.926,2	17.973.410,9	18.440.895,3	19.933.849,5	19.524.572,4	17.554.755,6	20.237.038,6	21.541.000,7	18.798.046,6	16.991.730,1	16.638.653,2	15.078.794,2	16.666.052,9	17.914.854,6	19.184.196,5
Consorzi e Forme associative	656.015,5	400.152,7	47.201,3	6.775,4	2.546,6	2.649,9	2.779,3	1.543,8	1.981,8	4.055,4	5.169,8	11.766,0	19.392,5	12.719,4	12.058,2	15.842,1	12.403,6	10.828,2	15.340,4	9.945,7
Aziende e istituzioni	413.883,8	88.098,4	99.203,5	67.118,9	57.799,4	54.623,5	49.411,6	55.548,6	59.426,1	59.763,8	66.957,6	79.413,8	56.146,6	49.885,0	49.228,2	45.380,9	47.483,4	47.943,8	33.067,8	30.481,0
Società e fondazioni Partecipate	6.268.373,4	8.824.720,4	8.836.096,9	10.503.069,1	11.578.070,2	12.514.652,9	17.921.219,9	18.383.802,9	19.872.441,6	19.460.753,2	17.482.628,2	20.145.858,8	21.465.461,6	18.735.442,2	16.930.443,7	16.577.430,2	15.018.907,3	16.607.280,8	17.866.446,4	19.143.769,8
Imprese pubbliche nazionali	52.499.396,3	58.520.698,0	62.177.428,7	61.158.863,7	71.816.296,5	68.133.721,8	70.255.114,0	63.592.532,8	74.090.835,5	64.861.054,3	74.728.288,8	85.529.589,6	79.027.773,8	74.972.580,5	72.626.403,8	70.698.629,3	61.785.428,3	63.696.027,5	63.473.641,3	62.946.481,5
ENEL	27.582.224,6	26.559.926,8	32.950.879,2	29.377.366,5	35.472.530,6	34.446.191,5	30.451.829,9	22.845.652,6	31.684.574,4	30.177.777,2	33.002.418,8	37.253.952,1	39.186.460,0	35.912.670,5	33.949.021,9	32.800.414,6	31.209.538,2	31.697.463,2	29.633.508,5	30.134.968,5
ENI	24.502.147,6	29.546.244,5	26.880.868,6	29.275.705,4	32.063.706,9	28.477.962,6	34.419.364,6	36.127.443,0	37.499.611,0	29.752.398,4	34.838.844,8	37.909.657,3	27.023.265,0	24.859.795,7	21.992.656,2	22.496.647,7	14.099.465,1	16.919.669,2	19.127.801,6	17.939.173,1
SOGIN	81.311,2	101.216,0	109.792,2	145.303,3	171.203,5	153.838,9	159.671,9	208.043,4	416.172,9	250.707,4	208.393,7	239.307,0	216.655,0	233.634,2	329.357,9	264.240,5	213.336,0	412.381,1	202.027,3	187.621,9
GRITN	333.712,8	2.313.310,6	2.235.888,7	2.360.488,5	3.508.855,4															
GSE						4.046.390,8	3.985.653,7	2.788.496,6	2.741.189,3	3.266.275,3	4.618.690,7	7.750.184,0	10.269.297,5	11.361.367,4	13.857.833,6	12.786.211,1	14.308.957,8	12.528.250,2	11.742.206,6	11.621.715,8
TERNA						1.009.338,1	1.238.593,9	1.622.897,2	1.749.287,8	1.413.896,0	2.059.940,9	2.376.489,3	2.332.096,4	2.605.112,6	2.497.534,2	2.351.115,4	1.954.131,0	2.138.263,7	2.768.097,3	3.063.002,2
Totale complessivo	59.974.650,4	68.066.488,5	71.343.935,4	71.883.381,3	83.614.579,3	80.898.376,1	88.384.037,1	82.174.474,2	94.349.501,0	84.692.372,8	92.572.084,6	106.113.698,4	101.021.768,6	94.134.372,7	89.915.125,4	87.606.732,5	77.263.661,9	80.729.546,2	81.846.139,9	82.552.543,3

Fonte: elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

Tabella A.5 SPA - PRINCIPALI CATEGORIE DI SPESA E SPESA TOTALE NEL SETTORE ENERGIA IN ITALIA. Anni 2000-2019 (migliaia di euro costanti 2015)

Categorie di spesa	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Spese di personale	5.145.447,4	5.112.706,4	4.881.918,7	4.524.943,9	4.468.029,5	4.086.829,9	4.042.250,7	3.514.886,3	3.600.989,1	3.770.307,5	4.061.826,1	4.075.114,3	3.846.679,8	3.964.106,2	3.789.344,2	3.522.784,0	3.470.655,3	3.437.918,2	3.296.123,6	3.334.644,5
Acquisto di Beni e Servizi	34.831.901,5	40.514.827,2	43.071.304,7	43.660.753,7	50.396.340,8	51.609.929,2	58.223.274,5	53.386.467,7	62.155.592,9	55.408.030,1	61.486.566,9	71.274.760,4	68.409.585,5	62.025.968,4	56.234.111,9	57.552.892,1	46.506.907,4	52.599.372,3	51.436.352,1	50.457.859,9
Somme di parte corrente non attribuibili	12.376.081,2	13.581.730,7	13.004.575,4	13.418.787,1	17.140.495,3	12.943.756,2	13.365.276,1	11.999.767,3	14.114.169,5	12.072.319,3	11.811.041,4	12.360.168,9	10.812.103,1	10.005.567,7	9.977.184,2	7.841.107,3	7.213.688,6	7.374.036,7	8.413.856,7	9.177.216,2
...																				
Spesa corrente primaria	52.574.869,2	59.236.902,7	60.982.450,1	61.623.023,2	72.027.240,9	68.894.903,1	75.748.174,0	69.135.746,1	80.178.645,1	71.313.149,3	77.657.520,6	88.043.198,5	83.368.111,0	76.298.695,0	70.316.687,0	69.206.321,0	57.640.461,2	63.455.044,4	63.375.354,1	63.261.863,4
Investimenti	7.110.632,5	6.556.138,9	8.095.124,0	7.952.057,5	7.709.429,0	7.910.601,7	8.338.914,8	10.007.395,3	11.151.301,0	9.798.097,4	10.044.678,9	10.059.113,8	7.241.711,9	6.373.193,8	5.685.012,5	5.581.959,0	5.085.210,6	5.102.105,5	6.654.064,0	7.617.052,5
...																				
Spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie	7.399.781,2	8.829.585,8	10.361.485,3	10.260.358,0	11.587.338,4	12.003.473,0	12.635.863,1	13.038.728,1	14.170.855,9	13.379.223,5	14.914.564,1	18.070.499,8	17.653.657,5	17.835.677,7	19.598.438,4	18.400.411,5	19.623.200,7	17.274.501,9	18.470.785,9	19.290.679,8
Spesa totale primaria al netto delle partite finanziarie	59.974.650,4	68.066.488,5	71.343.935,4	71.883.381,3	83.614.579,3	80.898.376,1	88.384.037,1	82.174.474,2	94.349.501,0	84.692.372,8	92.572.084,6	106.113.698,4	101.021.768,6	94.134.372,7	89.915.125,4	87.606.732,5	77.263.661,9	80.729.546,2	81.846.139,9	82.552.543,3

Fonte: elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali



Per maggiori informazioni:

www.agenziacoessione.gov.it/sistema-conti-pubblici-territoriali

ISBN 9791280477132



Pubblicazione realizzata con il supporto di Eutalia Srl